ABBONAMENTI

LA TRIBUNA

Direzione ed Amministrazione: Via Milano, 37, Roma

PREZZO DELLE INSERZIONI (Pagamento anticipato)
Avvisi economici: Vedere condizioni rispettive ... Avvisi commerciali: pagina di testo L. ... la linea; ultima pagina L. 1.60 la linea — Avvisi finanziari: L. 4.50 la linea — ... mortuari: L. 3 la linea — ...
La pagina è divisa in sei colonne e la pubblicità si misura a corpo sei. Indirizzarsi alla
Unione Pubblicità Italiana ROMA — Via ... e sue Succursali
OGNI NUMERO SEPARATO CENT. 10 IN TUTTA ITALIA
I manoscritti non pubblicati non si restituiscono

Anno XXXVI QUARTA EDIZIONE Martedì 22 Gennaio 1918 ROMA Martedì 22 Gennaio 1918 QUARTA EDIZIONE Num. 22

Le dande della pace

Dopo il discorso, i deputati laburisti della Conferenza dei Sindacati rivolsero a Lloyd George molte domande, fra le quali alcune, che può essere importante esaminare anche fra noi: — Non crede il Primo Ministro, che sarebbe utile iniziare negoziati di pace con la Germania nel momento in cui si afferma che essa è ansiosa di pace? — E se il governo tedesco non vuole trattare seriamente la pace, non crede il Primo Ministro che sia utile saggiare il popolo tedesco, e provocare quindi una conferenza tra delegati del popolo tedesco e nostri? —E se la conferenza socialista laburista internazionale fosse autorizzata, non potrebbero i socialisti e sindacalisti tedeschi costringere il governo tedesco a modificare la sua politica? —

Inutile ripetere oggi le risposte che a queste domande diede Lloyd George, e i giornali riportarono ieri, nel resoconto della Conferenza. Basterà appena accennarle sommariamente. — I tedeschi sarebbero pronti a concludere la pace soltanto alle *loro* condizioni. — I tedeschi non hanno mai dato una risposta alle nostre proposte. — I socialisti maggioritari tedeschi non si sono mai staccati dal governo, e non hanno mai tentato di cambiare la politica del Cancelliere e dello Stato Maggiore. — Non sono possibili negoziati tra classi di popolo e popolo, ma tra governi rappresentanti tutte le classi dei vari popoli. —

I delegati laburisti parvero, ieri, acquetarsi, alle risposte del Primo Ministro. E le ragioni erano così convincenti da acquetare le più tormentate coscienze.

Notavo, in uno dei miei ultimi articoli, il carattere specifico della mentalità democratica dei paesi dell'Intesa, consistente nel prestare le sue idee e le sue illusioni agli avversari, anzi ai nemici degli Imperi centrali, e da questo prestito non richiesto e non accettato trarre fantastiche deduzioni, che non rispondono e non possono rispondere alla realtà, che dovrebbe essere reciproca, dalle due parti. E la mia osservazione ha nuovo alimento in queste domande dei laburisti inglesi a Lloyd George: dei laburisti inglesi, che, per le loro qualità nazionali, dovrebbero avere un senso delle differenze psicologiche più sviluppato, e quindi più positivo, dei loro compagni latini.

Imaginare il popolo tedesco insorgente contro il governo, o alcune classi politiche del popolo tedesco capaci di agire sulla politica del governo, per mutarla e indirizzarla verso i sentieri democratici dell'Intesa, è un sogno che lo stesso idealismo di Wilson non ha sognato più di una notte. Fin dal primo giorno della guerra, il popolo tedesco, in tutte le sue classi e in tutte le sue funzioni, fu, e seguita ad essere, una cosa sola col suo governo, col suo Stato Maggiore e col suo Imperatore: e pensare di scinderlo ora, dopo tre anni di lotta, nel momento in cui gli si mostra più vicina la Terra Promessa della conquista, è pensare l'assurdo politico, l'assurdo storico, l'assurdo etnico. Non si dice a un popolo guerriero: « Ribellati al tuo condottiero », quando il condottiero gli mostra, per non dir altro, la Russia abbattuta sotto i colpi della sua spada.

Ma la mentalità democratica si aggrava, nei paesi dell'Intesa, della mentalità socialista — la quale, non ostante la defezione del partito tedesco, continua ad essere internazionale, e, quel ch'è peggio, discorde, anche nei circoli così poco concentrici del suo internazionalismo.

Io ho sott'occhio i discorsi dei socialisti francesi nella seduta 11 gennaio, sulla condotta diplomatica del governo nella guerra. E in quello di Albert Thomas, testa forte del partito, trovo un fiero lamento e una fiera rampogna contro i socialisti scandinavi, i quali fanno una colpa ai socialisti francesi di avere tanto a cuore le sorti dell'Alsazia-Lorena. « Ma la nostra Alsazia-Lorena — risponde il Thomas — è il simbolo del diritto violato, e dovrebbe interessare voi quanto interessa noi stessi. » E poichè, tutti i socialisti francesi sono concordi nella rivendicazione dell'Alsazia-Lorena, il Magéras, che non è dei più *patriotards*, finisce, a sua volta, il suo discorso, con queste parole: « Non vi sono che gli imbecilli — proprio così, *les imbeciles* — che pretendono che noi vogliamo la pace *ad ogni costo*. Noi desideriamo la pace nella giustizia e nell'onore. E dopo la guerra, se io viaggerò nei paesi stranieri voglio poter dire ancora fieramente che io sono cittadino della Repubblica francese. » Fierezza nazionale, non internazionale.

Ora pensate: l'Alsazia-Lorena ha contro di sè non soltanto i socialisti tedeschi, ma anche gli scandinavi, e non so fino a che punto i socialisti italiani, che non essendo teneri per Trento e Trieste, difficilmente possono mostrarsi teneri per l'Alsazia-Lorena. Quanto ai laburisti inglesi, fra le domande a Lloyd George ve ne era anche una sulla situazione dell'Alsazia-Lorena, che aspettava maggiori chiarimenti dal Primo Ministro. — E, per quello che ci riguarda, io ricordo accenni non molto felici di qualche pacifista inglese, di qualche socialista francese e di qualche altro socialista scandinavo — più in accordo coi socialisti austriaci e tedeschi, nel non tenere in considerazione la questione delle terre irredente italiane, che non con l'Italia. — Or come dunque la mentalità socialista, così profondamente discorde, potrebbe valere a risolvere le questioni nazionali che nega, o sulle quali volta a volta, dichiara la sua incompetenza o la sua indifferenza o il suo disinteresse? Eppure, le questioni nazionali esistono, e affaticano oggi più che mai la vecchia Europa, nelle sue profonde radici, e domandano a fiotti di sangue la loro soluzione. Come negare, o dichiararsi incompetenti e indifferenti di fronte alle questioni nazionali, quando la Polonia, la nazione che per centocinquant'anni si volle morta, e si faceva di tutto per ridurre allo stato di una semplice espressione retorica, si leva oggi più viva che mai nello spirito delle genti civili, e come del Belgio, ieri invaso, si afferma da tutti la necessità della sua ricostituzione, e la legittimità delle sue rivendicazioni? Non solo; ma come negare le questioni nazionali, quando la Rivoluzione russa le schiera più imponenti che mai sul tappeto, e, abbattuto lo Zarismo che le soffocava nella sua stretta imperiale, il Massimalismo non può a meno di rilevarle e chiarificarle in tutta la loro estensione e profondità, con la condizione espressa della libertà dei popoli, di decidere delle loro sorti? Ma ecco, il dissidio fra i socialisti dei varii paesi, dai Massimalisti ai maggioritari tedeschi e maggioritari e minoritari francesi, italiani, scandinavi, inglesi, levarsi incomponibile: — Fin dove e, come, e quanto, estendere storicamente e politicamente una tale condizione? —

Se non pare possibile che il popolo tedesco si ribelli, o che i socialisti tedeschi inducano lo Stato Maggiore a mutare la sua politica, non anche pare probabile che il dissidio nel socialismo internazionale arrivi a fare la pace tra le nazioni in guerra. Per compiere un delitto, come per compiere una buona azione, ci vuole il mezzo idoneo. Non si uccide con una carezza. E non si benefica con un colpo di pugnale. E la quadratura del circolo è, del resto, un problema che la scienza della geometria, ha rinunciato di proporsi.

E' vero sì, che i Massimalisti russi sperarono un momento di risolvere essi, contro la Germania, l'inverosimile problema quando, nelle proposte di Brest-Litowsk, chiesero, con l'abbandono immediato (da parte della Germania) della Polonia, della Lituania, della Curlandia e della Russia bianca, l'accesso (da parte loro) a trattative ed intese coi socialisti minoritari tedeschi condannati alla prigione, e la libera circolazione dei loro libri e giornali di propaganda fra le popolazioni dell'impero germanico, e l'evacuazione dei troppi generali prussiani a Brest-Litowski, e la ripresa delle discussioni in un paese neutro. Ma come i tedeschi abbiano risposto a simili proposte, è noto. E la Conferenza, con tutti i generali prussiani, continua a Brest-Litowsk. E il generale Hoffmann batte la solfa con la spada sul tappeto. Non disse ieri Tchernoff, alla Costituente, che i tedeschi «cercano soltanto di concludere la pace a spese della Russia »?

E non è il caso di farne le meraviglie.

Meraviglie piuttosto bisogna farne, quando, ancora, il pacifismo e il neutralismo dei vari paesi dell'Intesa insistono, nonostante tutto, a dare, volta volta, o all'Italia o alla Francia o all'Inghilterra la responsabilità delle colpe della Germania.

Ma intanto, tutte queste esercitazioni ideologiche e tutte queste sentimentali divagazioni fanno perdere il nerbo della guerra. E la pace tanto più si allontana dall'orizzonte, quanto più si tenta di metterne le dande nelle lunghe mani del nemico.

Rastignac.

La Germania per Luxburg

BUENOS AIRES, 20.

Il Ministro degli affari esteri Pueyrredon ha dichiarato che la Germania *reclamò* presso il Governo della Repubblica Argentina perchè questo aveva internato Luxburg nell'isola Martin Garcia.

Il ministro Pueyrredon ha risposto alla Germania che questa misura era stata presa allo scopo di proteggere Luxburg contro l'eccitazione popolare e perchè Luxburg, malgrado la sua promessa, aveva abbandonato la capitale senza autorizzazione.

Cavalli olandesi per la Germania

AMSTERDAM, 21.

Il Ministro dell'agricoltura ha spiegato che lo scopo dei recenti negoziati con la Germania relativamente all'invio di cinquemila cavalli alla Germania stessa, è stato quello di assicurare l'approvvigionamento dei materiali da guerra di cui i Paesi Bassi avevano bisogno e che la sola Germania poteva fornire. La maggior parte del materiale è già stata consegnata.

LA NOSTRA GUERRA

IL COMUNICATO DI STASERA

COMANDO SUPREMO, 21 Gennaio 1918.

Nella giornata di ieri l'attività delle artiglierie fu più sensibile tra Brenta e Piave, ove si ebbero raffiche e concentramenti del nostro fuoco sulle linee nemiche e di quelle avversarie contro le nostre posizioni a sud di Col Caprile.

Ad ovest di Osteria all'Iepre con piccola azione di sorpresa furono catturati alcuni prigionieri. A nord-est di Monte Asolone ed a valle di Ponte della Priula, tentativi nemici di pattuglie vennero prontamente sventati.

DIAZ.

Nebbia e calma

ZONA DI GUERRA, 20 gennaio.

Tutta la fronte in pianura è avvolta in una nebbia fittissima, densa, che cade sulle acque del Piave e nasconde l'una all'altra le opposte linee. Il fiume scorre basso, poichè da molti giorni non piove, nè in montagna nevica. Radi colpi d'artiglieria sono scambiati dalle due rive: tiri di disturbo sulle retrovie.

La nebbia fitta e persistente, di giorno e di notte, farebbe credere che il senso della guerra e del nemico si attutisca, si affievolisca, nei giorni come questi. Invece, la vigilanza è resa necessariamente più attiva e più scrupolosa. Varie volte il nemico ha tentato di profittare dell'atmosfera nebbiosa per compiere piccoli colpi di mano: traversare il greto del fiume di notte, e piombare sulle vedette, è impresa specialmente facile dove gli isolotti di greto e fango fanno da pontile tra sponda e sponda del Piave.

Piccole sortite di pattuglie vengono infatti segnalate qua e là, specialmente da parte nemica. E' strana la persistente tenacia con cui pattuglie austriache tentano farsi avanti sul Basso Piave. Questi piccolissimi episodi hanno culminato l'altro giorno nel nuovo attacco austriaco a Capo Sile, dove il nostro ultimo contrattacco aveva ristabilite le posizioni in nostro favore. L'attacco non è riuscito. Forse ritenteranno. Ma è evidente che simili tentativi non hanno importanza.

Anche ieri, alle spalle delle Grave di Papadopoli, gli austriaci hanno tentato di gettare delle passerelle; artiglierie di medio calibro hanno mandato a monte il tentativo, battendo tutta la sponda sinistra del Piave, e fugando i reparti nemici.

Sui monti, poca neve indurita dal freddo, nebbia, e calma; nella regione dell'Asolone l'attività delle artiglierie si mantiene sempre più vivace. Alle truppe austriache è stato oggi annunziato che Boroevic assunse il Comando degli eserciti contro l'Italia.

VICE.

I viveri, il carbone e l'Italia

LONDRA, 21.

E' bene notare come, in tutti i commenti comparsi di recente in Inghilterra, circa la situazione dell'Italia, la importanza dei due fattori essenziali, viveri e carboni, sia riconosciuta e messa in particolare rilievo.

Anche oggi il direttore dell'*Observer* dice che in due mesi di eroica resistenza, la situazione militare è stata trasformata, non ostante il tardivo sopravvenire dei rigori invernali. Oggi più che mai gli avversari sono lontani da Venezia, mentre i recenti successi degli italiani nella montagna e nella foce del Piave provano come lo spirito combattivo dell'esercito sia tuttora intatto.

« Ma — soggiunge Garvin — la chiave di volta della situazione italiana sono i viveri ed il carbone. Se provvederemo in modo che non abbiano a mancare viveri e carboni durante l'inverno, a primavera la resistenza italiana sarà assicurata. Se gli imperi centrali tentassero una nuova offensiva in grande stile, a primavera, avranno ad affrontare difficoltà incomparabilmente più ardue di quelle che incontrarono nello scorso autunno. »

Garvin aggiunge che i tedeschi si accingono a concentrare i loro massimi sforzi sulla fronte anglo-francese, ma ritiene ugualmente probabile la ipotesi che il nemico prepari una offensiva a fondo a Salonicco, nella Mesopotamia e nella Siria. I giornali tedeschi hanno annunziato che il nuovo attacco tedesco avverrà sulla fronte occidentale.

« Il fatto è — conclude Garvin — che la direzione del nuovo sforzo nemico è ignota e che è necessario perciò tenersi ugualmente pronti su tutti i teatri della guerra. Occorre quindi formare senza indugio un esercito di riserva da mandare colla maggiore rapidità possibile in ogni punto minacciato. »

Uno scontro navale all'imboccatura dei Dardanelli

Il "Breslau,, e il "Goeben,, perduti

LONDRA, 20.

(Ufficiale). — Un combattimento navale si è svolto oggi all'entrata dei Dardanelli fra gl'incrociatori «Goeben» e «Breslau» e cacciatorpediniere nemici e una forza navale inglese.

Il «Breslau» è stato affondato; il «Goeben» fortemente avariato, si è incagliato alla punta di Nagara.

Le perdite britanniche sono il monitore «Raglan» e il piccolo monitore «M. 28».

I primi particolari dello scontro

LONDRA, 20.

Il comandante in capo britannico nel Mediterraneo rende conto di un combattimento navale fra l'incrociatore di battaglia tedesco Goeben *(che nella squadra turca aveva preso il nome di* Sultan Selim*) l'incrociatore leggero* Breslau *(che nella squadra turca aveva preso il nome di Midilli), cacciatorpediniere nemici e una forza navale inglese all'entrata dei Dardanelli.*

Il combattimento si è svolto nella mattinata di oggi, domenica.

Il Breslau *è stato affondato; il* Goeben *ha potuto fuggire, evidentemente con gravi avarie, poichè ha dovuto incagliarsi alla punta di Nagara, nello stretto dei Dardanelli. Il* Goeben *viene ora attaccato dagli aeroplani della flotta.*

Sono attesi altri particolari, ma sinora non è giunta alcuna nuova informazione.

Le nostre perdite segnalate sono il monitore Raglan, *comandato dal visconte* Broome *ed il piccolo monitore «M. 28», comandato dal luogotenente* Mac Gregor.

Le vicende del *Goeben* e del *Breslau* sono troppo vive nel ricordo di tutti perchè occorra narrarle oggi particolareggiatamente.

Ricorderemo soltanto che, avvenuta il 4 agosto 1914 la dichiarazione di guerra tra Germania e Francia, e dichiarato subito dopo dall'Inghilterra il suo intervento a lato della nazione latina, i due incrociatori tedeschi *Goeben* e *Breslau*, che trovavansi nel Mediterraneo, ricevettero radiotelegraficamente dal Governo di Berlino l'ordine di porsi in salvo.

Il 5 agosto le due navi si rifugiavano nel porto di Messina. Ma, avendo l'Italia dichiarata la propria neutralità, dovettero l'indomani sera abbandonare quel rifugio e riprendere la fuga. Oltre lo stretto di Messina unità inglesi e francesi attendevano le due navi nemiche. Come queste riuscissero a sfuggire all'agguato non si è mai precisamente saputo. Il successo della fuga fu dovuto, come affermarono allora i tecnici, alla loro straordinaria velocità, ossia ai loro 28 nodi, che in confronto ai 26 nodi di velocità dei grandi incrociatori inglesi, esistenti allora nel Mediterraneo, diedero al *Goeben* e al *Breslau* un grandissimo vantaggio. Così le due unità poterono sfuggire un combattimento ineguale e andarsene verso i Dardanelli senza preoccuparsi affatto del piccolo esploratore inglese, incaricato di dar loro la caccia.

Gli inglesi allora non seppero prevedere il colpo di scena preparato dalla Germania e quindi l'eventualità che le due navi prendessero la direzione dell'Egeo. Infatti essi aspettarono il *Goeben* e il *Breslau* nel canale di Otranto, credendo che avrebbero voluto congiungersi con la squadra austro-ungarica.

Si sa di fatto che il 12 agosto il Governo ottomano annunciava di aver acquistato per 80 milioni di marchi le corazzate *Goeben* e *Breslau*, arrivate quel mattino davanti a Costantinopoli.

Il 14 dello stesso mese i governi inglese e francese davano 24 ore di tempo alla Turchia per disarmare le due navi germaniche. La Turchia rispondeva chiudendo i Dardanelli alla navigazione. Da ciò la guerra tra Francia e Inghilterra contro la Turchia. Ma frattanto la marina turca si era accresciuta di due bellissime unità, e questo fatto produsse allora grande emozione, specialmente in Grecia. Difatti la Turchia acquistava d'un colpo la supremazia navale fra le nazioni balcaniche e sorpassava la Grecia.

Il *Breslau* era un incrociatore medio e spostava 4,500 tonnellate, aveva 12 cannoni da 120 e filava 27 nodi e mezzo.

Il *Goeben* era una corazzata da battaglia di 22,640 tonnellate; fu varata ad Amburgo nel 1911 e nell'anno seguente del tutto armata entrava a far parte della marina germanica. Era dunque uno dei più moderni arnesi di guerra navale. Aveva 36 cannoni di grande calibro, tra cui 10 da 305. Le ampie macchine le assicuravano una velocità prodigiosa rispetto alla mole: una velocità di 28 nodi e mezzo.

Era dello stesso tipo, sebbene di poco maggiore e più veloce delle nostre grandi navi *Conte di Cavour*, *Dante Alighieri*, *Giulio Cesare*. Era insomma una fortezza natante, di terribile potenza.

Avanti che il *Goeben* e il *Breslau* entrassero a far parte della flotta ottomana i turchi non avevano che due vere navi da battaglia di tipo antiquato e anch'esse di origine tedesca. Una di esse, e precisamente il *Barbarossa*, venne affondata dagli alleati nel corso della guerra durante l'impresa contro i Dardanelli; l'altra è la *Turgut Reis*, che sposta 9901 tonnellate ed ha sei cannoni da 280 e solo 18 nodi di velocità. E' quindi evidente che con la perdita del *Breslau* e del *Goeben* la flotta turca rimane priva di qualsiasi importanza e in condizioni ancora più desolanti che non fosse sotto il regime di Abdul Hamid.

L'esito dell'odierno scontro navale ha dunque un valore non lieve ed è certo che anche il suo effetto morale in Turchia sarà notevole.

Trecentomila scioperanti a Vienna

ZURIGO, 21. — Si ha da Vienna:

Quasi tutti gli stabilimenti di Vienna e della bassa Austria sono inoperosi. Il numero degli scioperanti cresce di ora in ora; a Vienna soltanto ammontano ad oltre 300 mila. Lunghissimi cortei percorrono, tra grandi grida, le vie della capitale. Alla Casa del Popolo, nel quartiere « Favorite », la sala della discussione non può accogliere un numero così enorme di partecipanti. La polizia ha spiegato grandi forze a piedi ed a cavallo. E pure i tafferugli sono avvenuti — secondo il Neues Wiener Journal *— allorchè essa ha tentato di impedire alla folla di recarsi in una direzione che la censura ha vietato al giornale di specificare. Però l'indicazione degli edifici nelle vicinanze, come ad esempio quello dell'Opera, lascia supporre che i dimostranti volessero recarsi al palazzo imperiale. I cordoni rotti poterono essere ricomposti solo con l'aiuto della polizia a cavallo. La folla, al grido continuo di « Viva la pace! », si diresse verso il Ministero della guerra. Tuttavia non lo potè raggiungere e furono eseguiti numerosi arresti.*

Lo sciopero si estende all'Ungheria

ZURIGO, 20.

Si ha da Vienna: Vi è sciopero anche in Ungheria. In tutte le fabbriche di Budapest e dintorni il lavoro è sospeso. Non circolano i tram e i negozi sono chiusi. Ieri vi furono trentuno comizi ed i socialisti pubblicarono un proclama a favore d'una pace rapida.

In Austria lo sciopero continua. A Graz un corteo di migliaia di persone percorse le vie con cartelli recanti la scritta: « Abbasso gli annessionisti! »

Tutto il movimento è diretto in prima linea contro il contegno dei negoziatori di Brest Litowsk.

Perciò i giornali tedeschi — con alla testa la Frankfurter Zeitung *— esprimono l'opinione che il governo austriaco sia d'accordo col movimento. Czernin vorrebbe così potersi basare nella lotta contro i delegati tedeschi sulla pressione delle masse austriache.*

Verso la composizione?

ZURIGO, 20.

Si ha da Vienna: Iersera vi è stato un colloquio fra il Governo e i delegati degli scioperanti circa le domande formulate da questi ultimi.

Dopo dichiarazioni del Presidente del Consiglio Seidler sulla pace e comunicazioni del Ministro dell'alimentazione sugli approvvigionamenti, il Ministro dell'interno promise la riforma del diritto elettorale amministrativo, accordando anche il voto alle donne.

Indi si radunarono i rappresentanti degli scioperanti e votarono un ordine del giorno che prende atto delle dichiarazioni del Governo ed invita gli operai a riprendere il lavoro.

*Neanche oggi si sono pubblicati i giornali, eccettuato un Bollettino dell'*Arbeiter Zeitung*, che contiene in testa l'invito a porre fine allo sciopero. Non è segnalato alcun incidente.*

Che accade in Austria?

Le notizie che arrivano dalla vicina Monarchia, per annunziarci sempre più gravi avvenimenti *crescono nel loro corso*, come nella favola esopica. Nondimeno la loro precisione, il rilievo di certe circostanze che non sfuggono ad una mente esercitata a guardare nell'intrigo della politica absburgica, e la ripercussione o, per lo meno, la concomitanza che queste notizie hanno con fatti certi della politica del governo e con la crisi dei due Gabinetti di Budapest e di Vienna; ci inducono a pensare che, probabilmente, non debba considerarsi come tutta favola quanto ci arriva dall'Austria: *via Zurigo*.

Certamente c'è uno spirito di sistema in questa propalazione, oltre confine, di notizie allarmistiche per l'Austria, che ci deve mettere in sospetto. Tanto più che, nel corso della guerra, di questa manovra, ne abbiamo esperimentata spesso la tecnica e la maestria della tecnica. Ma oggi, come dicevamo, questa probabile ripetuta manovra nemica si intreccia sopra un tessuto di realtà, di cui non è più possibile all'Austria coprire tutti i fili reali. « Qualche cosa c'è sotto ». E, senza farci le menome illusioni — come chiaramente avvertivamo ieri stesso — possiamo tranquillamente indagare per sommi capi, quali possano essere i nuovi elementi di questa oscura agitazione dei nostri più prossimi nemici.

E, in primo luogo, vi è indubbiamente l'aggravarsi delle sofferenze materiali — più acute in Austria e meno in Ungheria — per l'inoltrarsi dell'inverno e l'inevitabile restringersi delle ben scarse risorse di tutti i generi di prima necessità per la vita di quei paesi. Prima della guerra, l'Austria e la Germania erano i due paesi più largamente importatori in Europa di generi alimentari. Facendo credito a tutte le capacità organizzatrici e previnitrici dei nostri avversari è evidente che al giorno d'oggi essi son dovuti arrivare all'estremo dei loro espedienti. E se noi consideriamo le difficoltà nostre negli approvvigionamenti, potremo comprendere quello che deve passarsi specialmente in Austria paese non largamente agricolo, chiuso dalla parte del mare, e fiancheggiato dagli Stati più egoistici e prepotenti che siano in Europa: quali la Germania e l'Ungheria, dopo circa quattro anni di guerra.

Due cose oltrepassano le capacità di ogni governo: e cioè trasformare la natura del suolo d'un paese; o abituare i propri amministrati a non mangiare. Ora il suolo, prevalentemente boscoso dell'Austria, è difficile che si decida a maturare per decreto imperiale spighe abbondanti di grano; come, d'altra parte, non è facile trovare sul nostro continente un popolo che abbia divinizzata la cucina, al punto che hanno fatto i ben pasciuti viennesi ed i loro fratelli che popolano i paesi degli Absburgo. E come tutte le sofferenze hanno un limite, questa d'una particolare passione degli austriaci, potrebbe essere arrivata al punto da trar loro gridi e gesti, i quali non son preveduti nella disciplina dello *Ober* Stato Maggiore germanico.

Ma questo stato materiale del disagio austriaco (che non bisogna nemmeno esagerare, ma che non bisogna neppure trascurare) oggi si complica di fatti politici e morali, i quali sono altrettanto, quanto quelli materiali, evidenti.

L'Austria non ha più nessun interesse a continuare la guerra: anzi ne ha uno grandissimo ed urgentissimo a finirla al più presto. I russi le hanno aperto in questo senso tutte le speranze: i pangermanisti tedeschi mirano a distruggerle. E' un martirio di Tantalo quello che accade a Brest-Litowsk per l'Austria. Il conte Czernin è là, là, per afferrare la pace..., ed ecco che un qualunque maresciallo o generale Hoffmann gliela spinge più in alto; fuori la portata delle sue dita impazienti.

In Austria questo giuoco va diventando finalmente insopportabile. Ed allora un poco perchè gli slavi della Monarchia sono furibondi dei metodi militari tedeschi; un poco anche perchè il Governo di Carlo I non deve essere entusiasta dei procedimenti diplomatici di Berlino; tutte le classi o tutti gli ordini dei sudditi absburgici sono abbandonati alla loro fantasia, perchè — chissà — da destra o da sinistra; dagli amici o dai nemici, non arrivi *qualche cosa di nuovo*... di tanto nuovo, che probabilmente l'Austria stessa non sa più che cosa sia, o che cosa debba essere.

Le cause dell'agitazione in Austria

ZURIGO, 21.

La direzione del partito socialista tedesco di Austria ha precisato gli scopi dell'agitazione degli operai in un appello riportato dalla *Arbeiter Zeitung*. La volontà della massa è di ottenere la formale assicurazione da parte del governo che le trattative di pace di Brest Litowsk non falliranno a motivo di questioni territoriali, riconoscendo senza riserve ai popoli dei territori conquistati il diritto di decidere della propria sorte. Le masse poi vogliono la riorganizzazione dei servizi di approvvigionamento.

Il carattere prevalentemente politico dell'agitazione sembra ormai fuori di dubbio. L'*Arbeiter Zeitung* lo considera anche tale e scrive: « Tutte le speranze dei popoli della monarchia erano riposte nella conferenza di Brest Litowsk. Invece cosa si udì? Si udì il discorso del generale Hoffmann fatto agitando la sciabola e s'udirono le dichiarazioni di Kuehlmann affermante che temeva seriamente che i negoziati non fossero destinati a dare alcun risultato. Anche il conte Czernin tacque. Nelle masse operaie tutto ciò destò profondo malcontento. Si ebbe l'impressione che la questione della pace e della guerra fosse decisa esclusivamente a Berlino, sotto la direzione dell'esercito tedesco. Inoltre il proletariato è indignato perchè proprio in questo momento sono rimandati a casa i deputati e le delegazioni, mentre si agitano i più gravi problemi dell'impero e mentre si decide se si debba continuare la guerra o concludere la pace. Così non è dato come possibile alla classi operaie di controllare il corso dei negoziati e di esercitare una libera politica, mentre la censura imbavaglia la stampa che vuole parlare liberamente.

Le discussioni di Brest Litowsk provocarono tanta maggiore agitazione perchè proprio in questo momento le difficoltà degli approvvigionamenti sono aumentate a causa della continuazione della guerra e per l'errato sistema di ripartizione. Il governo non ha compreso che se vuole mantenere indisturbato il lavoro bisogna creare le premesse politiche ed economiche necessarie.

A Trieste manca il pane

ZURIGO, 20.

Il *Lavoratore*, organo socialista di Trieste, annuncia che i forni hanno dovuto sospendere la confezione del pane; la sospensione durerà qualche giorno.

« Noi abbiamo sperato — scrive l'organo socialista — che all'ultimo momento si sarebbe provveduto, ma purtroppo abbiamo sperato invano. Gli sforzi della Commissione di approvvigionamento, del governatore Fries-Skene, del deputato socialista Pittoni, non ebbero successo alcuno.

« La popolazione povera di Trieste si nutre da parecchi mesi *soltanto* di cattivo pane. Siamo senza latte, senza legumi, senza grassi, senza carne. Se ora ci manca anche il pane, la miseria raggiungerà un grado intollerabile. Migliaia di famiglie sono alla disperazione. Come può il governo sperare che la popolazione di Trieste possa nutrirsi, se la lascia mancare del suo unico alimento: il pane?

« Occorre urgentemente che il governo ungherese conceda l'invio di grano a Trieste, altrimenti avremo la catastrofe! »

Così chiude il suo articolo quel *Lavoratore* dei socialisti italiani di Trieste, che ha sempre combattuto l'irredentismo e propugnato lo stretto nesso di Trieste con l'Austria.

Truppe austriache in Belgio

AMSTERDAM, 21.

Secondo notizie da Maestricht, la provincia belga del Limbourg è piena di truppe austriache giunte nella scorsa settimana.

I tedeschi si sono impadroniti ad Ostenda, per fonderla, della statua di Smet de Naeyer, già Primo Ministro belga, ed hanno requisito 80.000 chilogrammi di rame alla stazione centrale della forza elettrica dell'Hainault.

CRONACA DI ROMA

Consiglio Comunale

Seduta del 21 gennaio

Il Sindaco apre la seduta alle 17.40 e comunica al Consiglio i telegrammi di circostanza ricevuti e spediti in questo periodo tra i quali uno all'Alcade di Habana dove fu imposto il nome di Italia ad una principale strada di quella città; uno del generale francese Fajole per le parole pronunciate dal Sindaco all'Ambasciata francese.

Comunica quindi la generosa offerta di 100 mila lire ricevute dall'ing. Oscar Sinigaglia con l'incarico di disporne a suo piacimento per le istituzioni di beneficenza cittadine. Il Consiglio applaude vivamente.

Apolloni pronuncia parole di fuoco contro le incursioni aeree del nemico sulla città di Padova e prega il Sindaco di intercedere presso il Governo affinchè sia provveduto che quei poveri cittadini costretti a fuggire ed a rimanere nelle campagne durante la notte, possano trovare opportuni rifugi facili a costruirsi sotto terra.

Il *Sindaco* con nobili parole all'indirizzo della disgraziata città fatta segno alla più iniqua ferocia del nemico, promette che se ne interesserà di gran cuore presso il Governo.

Albini commemora il distinto medico militare Viviani, figlio dell'ing. Viviani costruttore del *tunnel*, morto a Padova vittima degli aeroplani nemici.

Bianchi ricorda e loda la Congregazione di Carità per l'apertura recente di un dormitorio pubblico al Viale del Re.

Benucci assessore, risponde al cons. Franzetti che d'ora innanzi, in seguito a nuovi accordi, la Cooperativa pescivendoli, in due spacci speciali, non potrà vendere che pesce di Fogliano ai prezzi annonari stabiliti.

Detta vendita sarà infrenata e contemperata da altri due spacci annonari dove non sarà venduto che pesce di Fogliano.

Fornisce quindi opportune spiegazioni sulla nuova distribuzione della pasta e del riso: vi sarà, dal febbraio prossimo distribuzione di pasta due volte la settimana invece di tre e riso nei rimanenti giorni.

Franzetti replica brevemente sul pesce di Fogliano quindi dichiarasi soddisfatto.

Si procede poi alla lettura ed approvazione di parecchie proposte inscritte all'ordine del giorno.

Intanto il cons. dott. *Borromeo* presenta una interrogazione per sapere se, di fronte alla attuata riforma del Brefotrofio provinciale, non si ritenga opportuna una cordiale intesa tra le varie opere di assistenza materna ed infantile diretta a renderla più efficace anche con la cooperazione dell'Ufficio baliatico municipale.

Sulla proposta riguardante l'acquisto di nuovo compressore per i giardini, chiede spiegazioni il cons. *Frattini* ed il Sindaco stesso offre esaurienti ed il consigliere si dichiara soddisfatto e ringrazia.

La seduta continua.

La distribuzione dei viveri

Il diretto controllo dei cittadini

L'iniziativa presa dal Commissario generale degli approvvigionamenti e dei consumi, on. Crespi, di chiamare, come già da tempo avviene in Inghilterra, i privati cittadini a partecipare alla azione dei diversi organi statali e comunali di razionamento dei viveri, affidando ad essi una speciale funzione di controllo, ha prodotto secondo le prime notizie che giungono al Commissariato delle varie provincie, pronti ed efficaci risultati. Questa forma di cooperazione ha avuto infatti la sua prima manifestazione pratica e tangibile nell'art. 5 del provvido decreto per la denuncia della farina di frumento, pasta ed altri cereali, decreto che chiama i cittadini volenterosi ad aiutare il Governo nel conoscere le vere esistenze di viveri e nel curarne la giusta distribuzione fra tutte le provincie e tutti i Comuni.

Il sistema, a quanto ci si riferisce, avrà in prosieguo sempre maggiore applicazione chè è necessario persuadere i cittadini che la loro collaborazione, oltrechè utile e quasi indispensabile al Governo, è doverosa e costituisce un preciso obbligo per ogni buon patriota, senza rappresentare una forma di delazione, che appunto per questo lato odioso e antipatico potrebbe essere mal vista e quindi non accolta da qualcuno.

Farine, riso e zucchero

Il Prefetto della provincia di Roma ritenuto che il pane, le farine di grano e granoturco, il riso, lo zucchero sono generi contingentati per comune decreta:

E' proibita la esportazione dei predetti generi da ciascun Comune per essere introdotti in altro, fatta eccezione per una razione individuale giornaliera.

I contravventori saranno puniti a norma del D. L. 6 maggio 1917, N. 740.

Il petrolio

La Prefettura comunica:

Si porta a conoscenza del pubblico che la produzione, importazione, distribuzione e consumo del petrolio sono sottoposti al controllo del Governo.

Della materia si occupano il D. L. 17 corrente N. 28 e il decreto di S. E. il Ministro di Industria, Commercio e Lavoro del giorno 19, entrambi pubblicati nella «Gazzetta Ufficiale» n. 16, in data 19 volgente. Per ulteriori informazioni e chiarimenti, rivolgersi alla Camera di Commercio di Roma.

Conferenza patriottica all'Argentina

Ieri mattina al teatro *Argentina*, gremito, il tenente aviatore Cipriano Diverio ha tenuto la sua interessante conferenza: *Le due trincee*.

Il conferenziere, un ardito e simpatico ufficiale convalescente da una caduta coll'aeroplano, esordisce rivolgendo un caldo saluto alla Città Eterna, accennando come anche in questi giorni a somiglianza degli anni antichi fulgidi di gloria, parta da essa il fremito più possente, il richiamo più vivo della nostra storia, la gran voce dei nostri padri, delle memorie nostre più sante, dei più alti ideali!

Il tenente Diverio illustrò la necessità della guerra per ristabilire l'equilibrio e riaffermare il diritto ai popoli, frustati dall'oppressore, e mette in evidenza il processo psicologico collettivo, dimostrando con bella e viva forma come sia lo stesso richiamo possente del diritto che ha imposto lo schierarsi di ogni popolo forte di sentire, di fronte alla forza brutale e sfrenata.

Il Diverio esamina infine con profonda analisi la situazione dell'Italia, e trascina l'uditorio ad un grande applauso quando ricorda la resistenza eroica dei nostri soldati sul massiccio del Grappa dove le orde barbariche, assetate di saccheggio e di violenza sono state arrestate per sempre.

Il tenente Diverio ha parlato per un'ora intera, trascinando ad ogni tratto il pubblico a calorosi applausi, ascoltato con profonda intensa attenzione ed acclamato alla fine da una calda, imponente ovazione.

Alla Direzione delle Poste

Il cav. uff. Antonio De Rosa, Direttore principale dell'Ufficio centrale dei Telegrafi di Roma, è stato su proposta di S. E. Fera insignito della Croce di Cavaliere dei SS. Maurizio e Lazzaro. Al distinto funzionario, che da molti anni dirige l'importante servizio, le nostre congratulazioni.

L'istruttoria Cavallini e C.

L'istruttoria contro gli ex-deputati Cavallini, Brunicardi, Buonanno e gli altri arrestati per presunta complicità nell'affare Bolo, procede rapidamente, sotto la intelligente direzione dell'Avvocato generale militare comm. Tommasi.

Il Cavallini ha affidata la sua difesa all'avv. Bozino di Vercelli ed all'avv. Pavone; l'on. Brunicardi ha scelto a suo difensore l'avv. Giuseppe Romualdi; l'on. Buonanno l'avv. Luigi Cartasegna; la marchesa Ricci il prof. Gregoraci.

Finora il Dini non ha indicato il proprio difensore.

Per il Prestito Nazionale

Per iniziativa dell'Associazione Costituzionale Ponte-Regola, domenica 27 corr. l'on. Modici del Vascello terrà al teatro *Argentina* una conferenza di propaganda sulla guerra e sul prestito nazionale. Alla manifestazione parteciperanno tutte le associazioni di Roma e provincia.

La conferenza Tognoni rimandata

La conferenza del tenente Giorgio Tognoni, *Luce nelle tenebre*, che era annunciata per giovedì scorso all'Augusteo, si terrà invece sicuramente giovedì venturo 24 corrente alla stessa ora, cioè alle 17,30. La conferenza a beneficio della lana per i soldati, oltre che dal Comitato universitario studentesco, è stata anche promossa dall'Unione Generale degli Insegnanti italiani per la propaganda.

Gli impiegati

I ferrovieri e la liquidazione degli arretrati.

Riceviamo e pubblichiamo:

Ill.mo Signor Direttore

Fin dall'agosto 1917 in forza di un D. L. che sanzionava le conclusioni della Commissione Reale, la Direzione Generale delle Ferrovie dello Stato ebbe l'incarico di procedere alla regolarizzazione del personale con decorrenza agli effetti finanziari, dal 1.o giugno 1917. Sebbene con grande delusione, poichè tale sistemazione doveva aver luogo con decorrenza dal 1914, tuttavia i ferrovieri (anche per amor di Patria essendo i tempi attuali difficili per il Governo stesso) accettarono in silenzio ma con tutte le riserve, la ellimora liquidazione della penosa e lunga vertenza. Ebbene si crederebbe?

La Direzione Generale ha trovato modo, *in oltre sei mesi*, di sistemare gli agenti fino al grado 12.o incluso, corrispondendo ad essi i pochi centesimi giornalieri di arretrato dal giugno a tutto dicembre s. a.

Esiste un vivissimo malcontento dai gradi 11.o al 7.o incluso perchè i dirigenti non si curano di sollecitare il disbrigo delle operazioni necessarie alla liquidazione degli arretrati loro spettanti, malgrado che siano stati chiamati in aiuto varii impiegati dalle dipendenti Divisioni.

Eppure la Direzione Generale sa con quali e quante difficoltà si strappi la vita, ed è a sua *perfetta conoscenza* che i famosi 32 milioni di miglioramenti, (dei quali 11 circa escono dalle nostre stesse tasche per soppressione di premi e gratificazioni) si risolvono in 50 *centesimi circa* di aumento giornaliero per ogni agente. Almeno chi deve provvede all'immediata corresponsione di tali arretrati, poichè *anche la elemosina* in questi difficili momenti possono concorrere a far bollire la povera pentola!

Ella sa con quanta abnegazione e patriottismo abbiamo assolto al nostro dovere nei riguardi dell'Esercito e per far sì che la nostra Italia esca vittoriosa e più grande dall'immane conflitto; quindi Ella farà opera buona ad interessarsi di noi pubblicando queste poche righe, evitando, da parte degli interessati, altre manifestazioni, molto più che si ritiene nemmeno col 27 corrente saranno corrisposti i più volte nominati arretrati di stipendio e competenze accessorie.

Ringraziamenti cordiali ed ossequi da parte di un numeroso gruppo di ferrovieri dei gradi dal 6 all'11.o.

Onorificenza

Il tenente d'artiglieria, avv. Ettore Alasia, capo della segreteria dell'Associazione tra le Società italiane per azioni, e valoroso cultore di discipline economiche, è stato insignito della Croce di cavaliere della Corona d'Italia.

BUFFALO II al Moderno

Stasera al Cinema Moderno avranno luogo le prime di *Buffalo II*, cinecommedia drammatica in quattro atti della Casa Pasquali interpretata da Buffalo. Per chi non sapesse chi è questo nuovo attore della «*scena muta*» diremo che è l'emulo il più fortunato di Maciste, l'atleta dalle forme scultoree, la cui forza prodigiosa è solamente eguagliata dalla straordinaria *vis* comica che mette nelle sue originali creazioni.

Buffalo II, che a Torino, Genova, Milano ha ottenuto un successo dei più clamorosi, troverà in Roma, dove l'atletica è culto tradizionale della folla, un'accoglienza assolutamente trionfale.

ASTERISCHI

All'ospedale Dante Alighieri

Ieri sera all'ospedale «Dante Alighieri» ha avuto luogo l'inaugurazione del teatro per i feriti, sotto la paterna cura del maggiore Leonini. Gustavo Traglia, il giovane poeta e letterato romano, ha tenuto il discorso inaugurale. Egli fu presentato con nobilissime parole dal capitano Giuseppe Basilo, organizzatore di ogni opera a favore del soldato. Parlò con voce commossa, con animo ardente, con frase alta, specie nell'invocazione ai prodi del Grappa, che nell'ospedale erano ricoverato. Ogni frase del discorso fu sottolineata da applausi, ed il giovane poeta venne alla fine salutato da una lunga ovazione. Al discorso seguì uno spettacolo vario e sceltissimo, grazie alle cure del capitano Basilo e di Ettore Chiappo.

Il violinista Bragaglia, la signorina Bedoni, che cantò romanze e canzoni, i sigg. Chiappo e Redolfi collaborantissimi, la vendita all'asta a beneficio dei feriti, Nino Angelucci che disse le sue poesie romanesche, il cav. Gelli nel suo repertorio, la signorina Attilj, gli attori della commedia «Ha-Hing-Fok-Kis», scritta da Ettore Chiappo, furono tutti applauditissimi.

La 87.a Mostra

La Società Amatori e Cultori di Belle Arti, avverte che il termine per la consegna delle opere per la prossima 87.a Mostra è prorogata a tutto il 12 Febbraio p. v.

Per onorare una cara estinta

Si è spenta all'alba del 10 gennaio, serenamente com'era vissuta, la signora Catina Monti-Maschini. Essa lascia di sè profondo compianto e ricordo vivo d'immutabile dolcezza e d'inesauribile bontà.

Le patronesse del Comitato «Pro assistenza alle puerpere mogli di richiamati» cui l'Estinta apparteneva, per onorarne la memoria, hanno versato al Comitato stesso la somma di lire 100.

Francesco Giuseppe e l'Italia

Domenica 27 corr., alle ore 11, al *Teatro Quattro Fontane*, per iniziativa della Latina Gens, il prof. Italo Raulich, preside del Liceo Mamiani, parlerà su «Francesco Giuseppe e l'Italia».

Il tema del discorso e il nome dell'oratore, così noto agl'intellettuali di Roma, renderanno quello di domenica uno dei più interessanti convegni indetti dalla Latina Gens.

I biglietti, interamente gratuiti, possono ritirarsi alla Libreria Maglione in via Nazionale.

Quel vetturino...

che da vero teppista penale, transitando ieri verso le ore 3 pom. in via Salaria, pretendeva che il maggiore degli alpini Emilio Penati che attraversava in quel momento la via appoggiandosi ad un bastone perchè ferito ad un piede, facesse largo al passaggio della sua vettura e non ottenendo da lui una pronta esecuzione dell'ingiunzione si permetteva di percuotere con una frustata il valoroso e distinto ufficiale riuscendo poi ad allontanarsi indisturbato, è invitato di far conoscere il suo nome al cognato del maggiore Panati, sig. Bertucci Epaminonda in via Quintino Sella, 42.

Sarò pertanto infinitamente grato alle persone che per essersi trovate presenti al fatto vorranno comunicarmi il numero della carrozza e qualunque altra indicazione atta a rintracciare il vetturino eroe.

Poichè non desidero l'intervento delle autorità, liquiderò la questione da me.

Epaminonda Bertucci.

Fino qui il signor Bertucci, del quale ben comprendiamo la profonda indignazione.

Per conto nostro ci rivolgiamo alle autorità Capitoline chiedendo loro se e quando crederanno giunto il momento di disciplinare il servizio delle vetture pubbliche, servizio caotico, spesso ripugnante, indegno non di una capitale ma di un borgo qualunque di un qualunque paese incivile.

Noi non speriamo che le autorità Capitoline daranno una qualunque risposta alla nostra domanda.

Intanto rileviamo — per debito di cronaca — che gli atti di teppismo dei vetturini verso gloriosi feriti cominciano a divenire troppo frequenti. Ed allora — visto l'incuria delle autorità municipali — non sarebbe, crediamo, fuori luogo l'intervento energico di qualche autorità superiore.

Gli affamatori

Le guardie municipali hanno arrestato certo Alfredo Stefanelli, commesso della salsamenteria in via della Maddalena 52, perchè vendeva della gorgonzola a prezzo superiore del calmiere. La gorgonzola, nella quantità di Kg. 58, è stata sequestrata e venduta e ricavandone la somma di L. 238,38 che è stata rimessa al Commissario di P. S. di Trevi, dove fu pure tradotto l'arrestato.

— Le guardie municipali hanno proceduto all'arresto di Enrico Carucci, commesso nella pizzicheria in via Pietro Cossa n. 36, perchè frodava 18 grammi su 53 grammi di pecorino, e grammi 12 su 62 grammi di gorgonzola.

— Il pizzicagnolo Fraschetti Oreste, con negozio in via Ripetta, 35, ed il suo commesso Panzieri Augusto, sono stati tratti in arresto perchè si rifiutavano vendere, a varie persone, parmigiano, mentre lo vendevano poi ad altri clienti a prezzo superiore di quello stabilito dal calmiere.

— Astori Celeste, con pizzicheria in via Fabio Massimo, n. 68, è stato arrestato perchè su 400 grammi di riso, che doveva consegnare ad un cliente, ne dava in meno grammi 40.

— Carletti Giovanna, commessa del forno in via delle Colonnette 54, è stata arrestata perchè alla cliente Mancini Maria su Kg. 1.023 di pane glie ne frodava gr. 48.

— Il brigadiere delle guardie municipali Tranzocchi Torquato e le guardie Lucernoni e Gargari, agli ordini del ten. Umberto Colucci, hanno proceduto all'arresto di Micocci Cesare, e del suo commesso Conso-li Giulio per aver venduto del reggiano a prezzi superiori a quelli stabiliti dal calmiere.

Meritate onorificenze

L'ing. Emilio De Benedetti, Membro della Commissione Reale per la Revisione dei Trattati di Commercio ed Amministratore Delegato della Società delle Cartiere Meridionali è stato con recente decreto, su proposta di S. E. l'on. Miliani, decorato della Commenda della Corona d'Italia.

La ben meritata onorificenza premia l'attivo indefesso lavoro dell'Ing. De Benedetti a pro delle Industrie Nazionali, essendo egli anche Consigliere di parecchie altre importanti Società di Imprese Elettriche.

I nostri sinceri rallegramenti all'uomo illustre.

* * *

Il dott. cav. Enrico Secreti che tanta benefica attività ha spiegato come capitano medico fino dal principio della guerra, è stato nominato Cavaliere ufficiale. Congratulazioni.

Piccole Note

— **Congregazione di Carità di Roma.** — Col giorno di giovedì 24 corrente verrà aperto all'esercizio il Dormitorio Popolare al Viale del Re adiacente all'Ospizio «Umberto I» istituito dalla Congregazione di Carità di Roma. Al Dormitorio, che è riservato soltanto agli uomini, possono essere accolti coloro che abbiano superato l'età di 14 anni, potranno però anche venirvi ricoverati ragazzi inferiori agli anni 14 quando usufruiscano del ricovero unitamente a persone di famiglia. L'accettazione per tutto il mese di gennaio avrà luogo dalle 17 1/2 alle 19 1/2, per i mesi successivi l'orario sarà comunicato con apposita tabella.

— **Università Popolare Romana.** — L'illustre Prof. Bernardino Varisco, preside della Facoltà di lettere Università di Roma, terrà questa sera, dalle 20 alle 21, una Conferenza all'Università sul tema: «Moralità e Cultura (nella vita moderna)».

Un farmacista si uccide con otto grammi di morfina

Da qualche mese era venuto a stabilirsi a Roma — lasciando Anguillara Sabazia ove per molti anni aveva dimorato — il farmacista Giuseppe Carosi di 51 anno, viterbese, che aveva preso domicilio al terzo piano del palazzo n. 29 al vicolo Leutari e che si era occupato presso la farmacia Amici in via Ripetta; ove prestava servizio nelle ore notturne. Il Carosi non godeva buona salute: una grave malattia di stomaco, ribelle ad ogni cura, lo affliggeva implacabilmente, obbligandolo ad una scrupolosa dieta liquida. Ma in quest'ultimo tempo il male era andato ancor più aggravandosi, e nemmeno la dieta valeva a calmare le sofferenze dalle quali il povero farmacista era afflitto.

Poco dopo le ventuna di ieri sera il Carosi — stanco di soffrire — nella sua abitazione ingoiò otto grammi di morfina. Di lì a poco fu assalito da atroci dolori ed allora prese a lamentarsi e a gridare, mettendo in scompiglio tutto il caseggiato. Si trovava a passare in quei pressi allora il marinaio Francesco Lacava, che attratto dalle grida, salì le scale del palazzo del vicolo Leutari e vide due donne che portavano giù il Crosi semisvenuto su di una sedia. Il marinaio corse a chiamare la guardia di città Domenico Alessandrini di servizio presso il Ministero dell'Interno ed insieme adagiarono il farmacista su di una vettura pubblica che avevano chiamata in Piazza San Pantaleo, e lo trasportarono all'ospedale di Santo Spirito. Qui il dott. Sartori dichiarò il Carosi in pericolo di vita. Il farmacista aveva addosso una rivoltella che gli fu sequestrata.

Stanotte — verso le 12,30 — il povero Carosi a malgrado delle cure dei sanitari cessava di vivere.

Lo scoppio del Polverificio

Un operaio è morto

Alle 4 di ieri mattina, all'ospedale della Consolazione, è morto l'operaio Umberto Del Frate, che il giorno 17 scorso rimase gravemente ferito dallo scoppio di un serbatoio di polvere pirica, fuori Porta San Pancrazio.

Un ladro, una scala del Municipio e il piombo delle suore

Poco prima delle 7 di stamane, gli agenti del Commissariato di Ponte, che a quell'ora si trovavano di piantone in ufficio, ricevevano una strana chiamata telefonica. Le Suore delle «Figlie della Carità», in via dei Bresciani, avvertivano gli agenti che dalla parte di via del Cefalo, alcuni furfanti, muniti di una lunga scala, stavano tentando di asportare alcuni pezzi di piombo dalla tettoia del loro caseggiato.

Sul posto si recavano subito gli agenti e sorprendevano in flagrante un tale Ermanno Donnini di Ercole, di anni 17, romano, abitante in via Tor de' Specchi numero 36, meccanico, presentemente disoccupato, che, con l'ausilio di una scala di legno lunga sei metri — faremo poi la breve storia anche della scala — s'era arrampicato sulla tettoia del caseggiato e stava facendo un «repulisti» di tubi di piombo, ecc.

Immediatamente le guardie obbligarono il ladro a scendere dalla scala e lo acciuffarono, accompagnandolo al Commissariato.

Conviene aggiungere che la scala era stata, dal Donnini, asportata dal muro di una vicina via, dove era stata lasciata assicurata mediante rampini e lucchetti — che il mariuolo fracassò — da operai della Azienda Elettrica municipale.

Attraverso i Rioni

— **Ladri messi in fuga.** — Verso le 2 della scorsa notte gli agenti in borghese Domenico La Vaccara e Giovanni Puggioni, del Commissariato dei Prati, passando per via dei Gracchi sorprendevano due giovinastri che tentavano penetrare nella drogheria di tal Caterina Fabbri, negozio che fa angolo con via Silla. Alla vista degli agenti i due furfanti si davano a fuga precipitosa, lasciando sul luogo un grosso scalpello — che gli agenti hanno sequestrato — dirigendosi verso via Caio Mario. Gli agenti hanno cercato di raggiungere i fuggitivi, ma il buio della notte ha favorito la fuga dei mariuoli. Un signore che era affacciato alla finestra d'uno stabile di via Caio Mario, sentendo gridare: «Al ladro! Al ladro!», ha esploso in aria due colpi di rivoltella, che non sono valsi però a richiamare altra gente. Ora il Commissariato dei Prati sta esplicando le indagini per acciuffare i due giovinastri.

— **Un tram in fiamme.** — In via Cola di Rienzo angolo via Silla oggi alla vettura elettrica numero 275, della linea num. 7, si bruciava una valvola; e grandi fiammate invadevano l'interno del carrozzone, affollato di gente. Presi da sgomento, i passeggeri sono discesi in fuga disordinata, riversandosi sulla via. Due signore — rimaste svenute — sono state colte da svenimento. Non si debbono, per fortuna, lamentare altre conseguenze.

— **Investito dal tram.** — Un tram della linea 1, in via del Plebiscito, alle 22.30 di ieri investì certo Andrea Chianni, di anni 46, nato e domiciliato a Majano (Perugia). All'urto il Chianni cadde producendosi varie contusioni. Alla Consolazione lo trattennero in osservazione.

"La rivincita di Zà" al Cinema Olympia

Oggi comincia la proiezione dell'ultimo episodio del *Triangolo giallo*, intitolato: *La «rivincita di Zà»*. Nessuno mancherà alla conclusione dell'importante composizione, interpretata da *E. Ghione* ed eseguita dalla *Tiber Film*.

Ancora del furto di Grottaferrata

Abbiamo da Grottaferrata, 20:

Poco c'è da aggiungere a quanto ieri riferimmo sulle indagini fatte allo scopo di venire ad una sollecita scoperta dell'autrice del furto dei gioielli. Il brigadiere Amato della squadra investigatrice è qui tornato coll'album delle fotografie delle donne delinquenti. Esse sono state mostrate a tutte le persone che avrebbero dovuto riconoscere la donna presentatasi nelle varie case per rubare, ma nessuna corrisponde ai connotati di quella. Così che il buio sul crimine di Grottaferrata è ancora abbastanza denso.

In ogni modo si spera di giungere a buoni risultati.

Aggiungiamo che, allorquando giunsero il delegato Cadelino ed il brigadiere Amato, inviati dal questore, per aggiungere ai nostri funzionari la loro opera illuminata, questi avevano fermata la loro attenzione sopra la giovane ignota, che entrava nelle case alla ricerca di profughe. Tale vanto va dato specialmente al solerte tenente dei carabinieri De Blasio, il più giovane fra quelli d'Italia, e stimatissimo ai Castelli per la finezza della sua educazione per la sua intelligenza e per il suo zelo. E fummo noi stessi anzi che avvertimmo il De Blasio dell'avvento in Grottaferrata della donna misteriosa, per informazioni che avemmo casualmente.

Concludiamo col ripetere che i Castelli devono essere visitati dalla questura, poichè in essi da qualche tempo si verificano dei furti impressionanti. Questi sarebbero indizio di una associazione a delinquere, che qui abbia scelto il teatro delle sue gesta, qui specialmente sul vecchio cratere del vulcano Laziale.

Teatri ed Arte

AUGUSTEUM

Il 2° concerto Gui

All'esito brillantissimo del concerto di ieri ha realmente giovato la anormale costituzione del programma? O non piuttosto ci è lecito affermare che il maestro Gui avrebbe ottenuto una vittoria altrettanto fulgida — dal lato artistico più significativa — qualora si fosse presentato al pubblico con un programma ispirato a severi criteri estetici? Lungi da noi il proposito di biasimare il valoroso Gui per avere diretto la popolarissima sinfonia del *Nabucco*. Giuseppe Verdi è per noi sacro e chi si permettesse di pronunziare una parola meno che riguardosa verso questo eroe nazionale, sarebbe un vero traditore dell'alto principio d'italianità che deve guidare noi tutti nell'ora meravigliosa e solenne che attraversiamo. Del resto, la sinfonia del *Nabucco* avvampa di energia virile e si adorna di una melodia non peritura; perciò merita ogni ossequio. Però, riteniamo che sia stato grave errore estetico il collocare questo lavoro fastosamente melodrammatico dopo lo *Scherzo della Regina Mab* di Ettore Berlioz. Il passaggio dall'uno all'altro pezzo è sembrato a tutti eccessivamente brutale. Il *Nabucco* contro la *Regina Mab*? Una locomotiva contro una fantasmagorica tela di ragno...

Naturalmente, il *Nabucco* ieri vinse la prova. Però la delicata e iridescente veste della Regina Mab era stata assai ammirata, ed anche dopo che fu ridotta in brandelli continuò ad attirare gli sguardi dei conoscitori... Uscendo dal concerto, più d'uno si dichiarava preso dall'incantesimo di quella musica del Berlioz che continua ad apparire nuovissima e giovanilmente leggiadra non ostante i suoi ottant'anni di vita.

E' doveroso aggiungere che il Gui diresse la evanescente partitura con una bravura estrema, ottenendo un successo personale assai ragguardevole.

Non possiamo, per evidenti ragioni di spazio, illustrare l'intero programma di ieri, accenniamo quindi appena alla piacente *Sonata a tre* di Niccolò Porpora e al gustoso *Preludietto* dello Järnefeld, alla *rêverie* «*A sera*» del Catalani e al poema sinfonico *Le Rouet d'Omphale* di Camillo Saint-Saëns; musiche assai dissimili fra loro, ma ugualmente applaudite nella vivida interpretazione del Gui. Notiamo invece come il nobile e austero preludio della *Fedra* di Ildebrando Pizzetti sia stato accolto con accentuata freddezza, non ostante la perfetta esecuzione orchestrale. Delle due liriche scritte dal Gui su poemi del Mallarmé e interpretate egregiamente dalla signora Anna Maria Pasotti Mendicini, piacque maggiormente la seconda, che si inizia e termina con vera soavità melodica. Il poemetto *Il tempo che fu* — scritto dallo stesso Gui vari anni or sono, quando la giovane scuola sinfonica italiana ancora gravitava nell'orbita di Wagner — valse all'autore soltanto un applauso di simpatia.

La lunga audizione si chiuse con la sinfonia dei *Vespri Siciliani*. Chiusura assai felice. Fremiti di ribellione, grida leonine di popolo ridesto a nuova vita, impeti di passione espressi con motivi chiari e ben quadrati: ecco la sinfonia dei *Vespri*. Pagina di musica eroico-popolare che ascoltiamo commossi e applaudiamo con frenesia quando, come ieri appunto, il direttore d'orchestra ne sappia mettere in pieno valore ogni ardente episodio.

A. G.

"Falstaff" al Costanzi

Domani sera avremo finalmente il *Falstaff* al «Costanzi». Il lavoro — anzi il capolavoro — col quale Giuseppe Verdi disse all'arte lirica una inattesa parola di gaiezza, era atteso da tutti con impazienza febbrile. Da vari anni il rubicondo pancione non aveva più asceso il palcoscenico del massimo nostro teatro. Esilio lungo e deploratissimo...

La rappresentazione di domani sarà perciò un vero avvenimento d'arte, del quale ogni serio cultore di musica si rallegrerà oltremodo, tanto più che l'esecuzione della difficile commedia lirica promette di essere ben fusa e armoniosa.

Il baritono Bonini gode fama di essere un «Falstaff» egregio. Egli sarà certamente assecondato a perfezione dalle quattro *comari*: Gilda Dalla Rizza (*Alice*), Nera Mormora (*Nannetta*), Sara Sadun (*Anichty*) e Ida Ferrero (*Meg*). Le altre parti verranno sostenute dal Dominici (*Fenton*), dal Franci (*Ford*), dal Pini-Corsi (*Dr. Cajus*), dal Bonzi (*Bardolfo*) e dal Melocchi (*Pistola*). L'orchestra verrà diretta dal valoroso maestro Panizza. Gli scenari sono stati espressamente dipinti dal Rovescalli.

ALL'ARGENTINA — Come abbiamo già annunziato, la «Stabile» prova con grande fervore la nuovissima commedia di Luigi Chiarelli *Le lacrime e le stelle*, per cui l'attesa è vivissima.

Le lacrime e le stelle andrà probabilmente in scena mercoledì sera. Stasera, intanto *Il profumo del peccato*.

AL QUIRINO — Teatro esaurito in entrambe le rappresentazioni di ieri *Fanfan La Tulipe*, nella eccellente edizione della «Novissima» ebbe riconfermato il completo successo della prima sera. Stasera replica a richiesta.

AL VALLE — Una interessantissima novità annunzia per stasera la Compagnia Borelli-Piperno: *L'Erede* di Marco Praga.

AL NAZIONALE — Stasera Novelli darà *Mon bébé* e domani sera *Il marito di Babette*.

ALL'ADRIANO — Allo spettacolo di stasera del Circo Bisini parteciperanno *I coccodrilli ammaestrati*, che suscitarono anche ieri vivo entusiasmo.

AL MANZONI — Ieri *'O guardiano 'e mugliérema*, il nuovo lavoro di V. Scarpetta, ebbe il successo della prima sera. Stasera replica.

AL MORGANA — Continua il successo delle *Celesti figlie* del m. Zagari.

Debuttano al Salone Margherita

Nina Cavalieri e i *Mako's*, oltre il programma splendido con *Siviglia*, *Mignonette*, le *Principesse Senegalesi*, le *Willy*, ecc. in film: la brillantissima commedia del comm. Scarpetta: *Tre pecore viziose*.

Bambi e Renata Carpi fanatizzano

tutte le sere alla Sala *Umberto I*.

Applauditissimi il *Duo Azurea*, *Diva Aida*. Oggi, oltre a grandioso programma di varietà la compagnia veneta darà *La festa del bocolo*, brillantissima commedia in due atti.

SPETTACOLI del 21 Gennaio

ADRIANO — Circo equestre Bisini — Ore 17 e 21: *I coccodrilli ammaestrati* presentati dalla coppia *The Cotterels*.

ARGENTINA — Drammatica Compagnia Roma — Ore 21: *Il profumo del peccato*.

TEATRO COSTANZI

GRANDE STAGIONE LIRICA DI CARNEVALE-QUARESIMA 1917-1918

LUNEDI' 21 — Riposo.

MARTEDI' 22 — Ore 20.30: Serata a d'abbonamento.

Prima rappresentazione:

FALSTAFF

Protagonista: Bonini Francesco. Altri esecutori: Dalla Rizza Gilda, Bianco Sadun Matilde, Mormora Nera, Ferrero Ida, Dominici Francesco, Pini-Corsi Gaetano, Franci Benvenuto, Melocchi Carlo, Bonzi Ettore. Maestro direttore: E. Panizza.

Mercoledì a prezzi popolari come da concordato col Comune: La Gioconda.

TEATRO MANZONI

DIREZIONE BILLAUD

Compagnia napolitana di E. SCARPETTA

LUNEDI' 21 — Ore 21: Replica a richiesta:

'O guardiano 'e moglierema

commedia nuovissima di V. Scarpetta.

TEATRO MORGANA

Compagnia di operette ROMA

LUNEDI' 21 — Ore 20.30: Replica:

Le celesti figlie

NAZIONALE — Compagnia drammatica del comm. E. Novelli — Ore 21: *Bebè*.

TEATRO QUIRINO

Compagnia d'Operette «NUOVISSIMA»

LUNEDI' 21 — Ore 21: Replica:

Fanfan la Tulipe

VALLE — Compagnia Borelli-Piperno — Ore 21: *L'erede*.

VARIETA' E ATTRAZIONE

APOLLO. Scelto spett. ore 21; festa ore 17 e 21.
MARGHERITA. Spett. di prim'ord. dalle 17,30.
SALA UMBERTO. Scelto spett. per famiglie.

CINEMATOGRAFI

GRAN CINEMA. Spett. cont. dalle 15,30 a 24.
OLYMPIA. Scelto spettacolo ogni giorno.

A soli 22 anni trovava gloriosa morte sul Monte Grappa, il 26 Dicembre 1917 l'allievo Ufficiale del Genio

VINCENZO DI LEO

I genitori MICHELE e STELLA, le sorelle MARIA, LEA e GINA maritata al Maggiore Cav. CAPRISTO, ed i parenti tutti partecipano coll'animo desolato il triste annunzio.

Il 22 Gennaio, trigesimo; alle ore 10 nella Chiesa Parrocchiale di S. Francesco a Ripa, avrà luogo il solenne funerale.

Il nuovo Prestito

La sottoscrizione al nuovo Prestito Nazionale incominciata il 15 corr. con largo concorso di pubblico lascia presumere che il successo del Prestito stesso sarà pieno, degno della grandezza dell'ora che si attraversa e pari allo sforzo mirabile che i figli d'Italia compiono sulla nuove linee della nostra contrastata difesa.

Lo Stato ha fatto, con questo Prestito, nuovamente appello al risparmio dei suoi cittadini offrendo buone condizioni, migliori, senza dubbio, di quelle offerte nei precedenti Prestiti.

Questo giornale ha già portato a conoscenza dei suoi lettori il meccanismo della nuova operazione finanziaria, e noi, riservandoci di ritornare sopra per illustrare con maggiore ampiezza l'importanza economica di essa, ci limitiamo per oggi ad enumerare alcune caratteristiche e garanzie che il Prestito offre al risparmio nazionale.

Come è stato già ricordato, la nuova rendita consolidata ha tutte le garanzie, le caratteristiche e prerogative dei Prestiti precedenti. Al prezzo di emissione di L. 86,50 essa assicura un reddito netto fino a tutto il 1931, di 5.78 per cento, essendo, fino ad allora esente da ogni imposta e non soggetto a conversioni.

Come pel prestito dell'anno scorso la nuova rendita consolidata godrà degli stessi diritti e dei benefici che venissero accordati ai sottoscrittori in occasione di nuovi prestiti di Stato che si dovessero emettere durante il periodo della guerra.

Tale beneficio va posto in evidenza perchè ad esso s'è dato sino ad oggi scarsa importanza. In virtù del Decreto Reale il previlegio sopra esposto non solo ha efficacia nell'avvenire ma è anche esteso ai possessori di Titoli del Prestito consolidato 5 % creato con Regio Decreto 2 Gennaio 1917. Infatti, i possessori dei Titoli del prestito precedente hanno facoltà di chiedere che sia loro compensata la somma di L. 3.50 per ogni cento lire di capitale nominale come differenza fra il prezzo di emissione del prestito precedente (90) e dell'attuale (86,50). Questa equiparazione porta i possessori del prestito emesso l'anno scorso a godere di un reddito di 5.78 che diventa maggiore, per coloro che hanno acquistato il Titolo sul mercato al disotto del prezzo di emissione. Ciò però non deve dare motivo a credere che i Titoli dello Stato possano subire oscillazioni gravi. E' ovvio che i Titoli pubblici e privati vanno soggetti sul mercato a variazioni inevitabili a seconda delle vicende finanziarie politiche ed economiche della Nazione. Ma è anche accertato e documentato che il consolidato 5 % gode di un privilegio non comune come quello cioè di conservare una certa rigidità oltre la quale non può discendere. Si è visto che il quarto Prestito di guerra emesso l'anno scorso a L. 90 — ha conservato, salvo qualche fugace e lieve oscillazione, il suo costante livello superiore a L. 90. Anche quando la sventura si è abbattuta con tutta la sua tragica imponenza sul nostro paese, anche nei giorni tristi ed oscuri dell'ottobre scorso, i Titoli del consolidato si sono mantenuti alquanto sostenuti. Ciò dimostra non solo la grande fiducia che il risparmiatore italiano ha nella potenza finanziaria dello Stato, ma altresì la saldezza della nostra finanza la quale non solo è in grado di fronteggiare le enormi spese della guerra, ma ha potuto e può resistere senza eccessive scosse e turbamenti alle alterne vicende politiche della guerra stessa. E che la fiducia del popolo nella forza finanziaria dello Stato è grande, lo prova il fatto che nel periodo dal 24 ottobre, giorno dell'offensiva, a tutto dicembre, il credito dei depositanti presso le Casse di Risparmio ha presentato un aumento di 100 milioni. Deve essere notato con vivo senso di compiacimento che tale aumento che ha portato l'ammontare dei depositi da due miliardi e cinquecento trenta milioni a due miliardi e seicento milioni è avvenuto proprio nel periodo nel quale si è effettuato lo sgombero di alcune nostre provincie del Veneto.

Questa larga fiducia che il Paese ha conservato allo Stato, nelle avversità, dovrà avere una documentazione luminosa, ne siamo sicuri, anche nella sottoscrizione del nuovo Prestito Nazionale. Ed è necessario non soltanto il concorso dei ricchi in una misura più larga ancora di quella che serbarono nelle sottoscrizioni precedenti, ma altresì il concorso delle classi medie, di tutto il piccolo risparmio che in Italia non manca.

Si tratta non solo di compiere un buon affare, perchè le condizioni, come abbiamo visto, sono veramente vantaggiose, ma anche un atto di vero e tangibile patriottismo. Chi non dà alla Patria la vita deve offrire almeno spontaneamente i suoi risparmi, le sue rinunzie, i suoi sacrifici. Ognuno deve quindi far convergere tutti i suoi sforzi per assicurare il successo del Prestito, spronare i timidi, gli indecisi, sottoscrivere con tutta la propria potenzialità, con l'intiero impiego delle risorse disponibili.

L'ora è grave e decisiva. Tutte le Nazioni dell'Intesa si preparano a compiere ogni sforzo per superare vittoriosamente la tragica convulsione che oggi dilania l'Europa. Mettiamo quindi ogni buona volontà e che l'Italia a sua volta, proporzionalmente alla sua potenzialità economica, dia allo Stato una somma che attesti della sua forza e della sua incrollabile volontà di vittoria.

LUIGI LOJACONO.

Un miliardo e 450 milioni sono stati finora sottoscritti

La Presidenza del Consorzio finanziario bancario per il collocamento del quinto Prestito Nazionale comunica che secondo le notizie telegrafiche pervenutesi intorno alle sottoscrizioni raccolte dai 15 ai 19 corr., l'ammontare di esse ascende a 1.450 milioni, dei quali 1080 in contanti.

Il patriottismo dei mutilati

A Napoli, fra le prime sottoscrizioni al Prestito, va notata quella dei Mutilati di guerra, accompagnata dalla seguente nobilissima lettera:

« Benchè pochi ancora, benchè senz'altri aiuti che quelli che possono trarre dalle proprie superstiti energie, i mutilati e gli invalidi della guerra della Sezione di Napoli (sorta da appena due mesi) come diedero esempio di devozione alla patria sul campo di battaglia, sentono il dovere di dare ancora esempio di patriottismo, sottoscrivendo al quinto Prestito nazionale.

« Nell'inviare qui acclusa la scheda di prenotazione pel capitale nominale di L. 500,000 sono dolenti di non poter sottoscrivere per una maggiore somma, perchè il loro bilancio (a differenza di quello di alcune altre sezioni d'Italia, e ciò non sia di rampogna a nessuno, ma solo d'incitamento), è esiguo, ma sperano che subito potranno recare maggiore contributo ».

Lo slancio delle città italiane

Le notizie che pervengono da ogni lembo di terra italiana sono sempre confortanti.

« Notizie che abbiamo ragione di credere assolutamente precise — scrive la *Perseveranza* — ci mettono in grado di affermare che la prima giornata di sottoscrizione al nuovo Prestito ha fruttato, a Milano, la cospicua somma di circa 255 milioni di lire. E' notevole e confortante il fatto che, di questi, circa 220 milioni sono in contanti; il resto, in titoli redimibili, buoni del Tesoro ecc. Naturalmente, questo risultato non può servire di base a previsioni, perchè nella prima giornata sono state registrate anche le sottoscrizioni fatte in anticipo, per fruire dell'interesse del 5.50 per cento sui versamenti; ad ogni modo, nessun Prestito precedente ha raggiunto, nella prima giornata, tali cifre. Nella somma accennata, non sono, ben inteso, compresi gli ottanta milioni sottoscritti dalla Cassa di Risparmio delle Provincie lombarde. »

Anche a Genova la prima lista di sottoscrizione pubblicata è veramente significativa. Tra i principali sottoscrittori notiamo la Banca cooperativa per 1,221,500 lire; la Veloce Navigazione Italiana a Vapore per 4 milioni; il Lloyd Italiano per altri 4; il Lloyd Sabaudo per 6; il Lloyd Italico per 1; la Mutua Marittima Nazionale per 2 e mezzo; la Società Sylos per 1,650,000; la Marittima Italiana per 1 e mezzo; un anonimo per 4 e mezzo; l'Anonima Angelo Parodi per 5; il Sindacato Marittimo Italiano per 1 e mezzo; la Società Navigazione Generale Italiana per 6; la Società Nazionale di Navigazione per 15; la Società Gio. Ansaldo e C. per altri 15; ecc. ecc.

In Sardegna si è compreso — dice la *Nuova Sardegna* — che l'invasione del Friuli deve spingere anche i più restii a tirar fuori i denari che stanno inoperosi nei nascondigli: ed a Sassari, a Portotorres, a Ozieri, a Osilo è uno slancio fervido.

A Verona — scrive l'*Arena* — la Camera di commercio diramò una circolare a tutti i Consiglieri camerali incitandoli a sottoscrivere e a far sottoscrivere nella misura più larga possibile. I Consiglieri risposero prontamente all'appello sottoscrivendo la somma di mezzo milione e la Camera, con deliberazione unanime nella seduta del 14 andante, sottoscrisse come Ente per lire 80 mila.

Il *Nuovo Giornale* annuncia che la Cassa di Risparmio di Firenze ha sottoscritto per 10 milioni; e la Cassa di Risparmio del Banco di Sicilia — scrive il *Giornale di Sicilia*, — per 20 milioni.

I nostri corrispondenti ci informano che l'on. Arnaldo Agnelli, per invito della Camera di commercio, terrà una conferenza di propaganda a Verona; l'on. Sanarelli, invitato dalla Giunta municipale di Poppi, parlerà in quel Comune; sotto l'auspicio del Comitato per il prestito, a Mantova ha ieri parlato l'on. Innocenzo Cappa, presenti le autorità, una rappresentanza dell'Esercito inglese e parecchie migliaia di persone; e per invito dell'*Unione liberale monarchica* a Torino, presentato dal senatore Ferrero di Cambiano, ha parlato l'on. Bevione, efficacemente, destando entusiasmo.

A Tolentino il R. Commissario comm. Emilio Venturi ha pubblicato un nobile manifesto invitando la cittadinanza a dare tutto per la Patria.

A San Marino

Anche nella patriottica San Marino s'è iniziata la sottoscrizione per il quinto prestito italiano con un primo versamento di lire trentamila fatto dal cav. Giuseppe Russi, delegato generale della Croce Rossa Italiana per questa Repubblica.

Gli impiegati del Comune

Il Comune, per il fondo pensioni dei propri impiegati, ha rinvestito nel nuovo prestito la somma di oltre L. 1,000,000.

L'on. G. Amici ai Sindaci della Sabina

L'on. Giovanni Amici deputato di Poggio Mirteto ha indirizzato ai sindaci della Sabina questo nobile appello:

Il sottoscrivere al nuovo Prestito Nazionale, oltre ad essere un eccellente affare, un sicuro rinvestimento di danaro costituisce un elementare dovere per coloro che non concorrono alla nostra guerra con la propria vita o con le opere. Non dubito pertanto che ella con i colleghi dell'Amministrazione si adoprerà presso tutti i suoi amministrati, a persuaderli e convincerli di questo sacrosanto dovere.

Offerte per i mutilati al Ministro per l'assistenza militare

Oltre le offerte già segnalate, altre ne sono giunte all'on. Ministro per l'assistenza militare e le pensioni di guerra.

Il sig. Attilio Carpeneto fu Giovanni di Sampierdarena ha inviato L. 5000, rappresentate da due cartelle di rendita 5 %: una di L. 300, l'altra di L. 50. La signora Rina De Vecchi, di Milano, abitante al Corso Vittorio Emanuele, 18, ha donato L. 500 che erano destinate dal marito a farle passare in Riviera parte dell'inverno. Entrambe le offerte, destinate dai generosi oblatori ai nostri mutilati, sono state trasmesse dall'on. Bissolati all'Opera Nazionale a tal fine istituita.

Alcuni italiani di Chicago hanno poi mandato L. 57.75 raccolte in una sottoscrizione per i profughi veneti.

L'ente Nazionale per gli orfani di guerra degli italiani all'estero

Alla Presidenza dell'Ente per gli Orfani degli italiani all'estero, costituito dall'Istituto coloniale italiano, sono pervenute le seguenti offerte:

Dal R. Ministro d'Italia a Lima per conto Comitato pro Croce Rossa Italiana e pro famiglie vittime della guerra Lst. 376.19.8	L. 14,000.—
Dalla Transatlantica Italiana - Genova	» 5,000 —
Dal Comitato locale di Salonicco	» 3,000.90
Dalla Compagnie Génér. Transatlantique - Genova	» 1,000 —
Dalla Federazione Italiana dei Consorzi Agrari - Piacenza	» 1,000 —
Dalla Colonia italiana di Arequipa	» 800 —
Da « Itala Film » - Torino	» 500 —
Dal senatore Giulio Vigoni	» 200 —
Da Kluzer O. e C. - Bangkok	» 35 —
Dal R. Console Generale d'Italia a Nizza per conto del sig. M. Cometti	» 26.30
Dal R. Console d'Italia di Porto Alegre per conto del sig. Augusto Bissacco	» 20.76
Totale	L. 25,615.10

La Colonia italiana degli Stati Uniti per i profughi di guerra

Il R. Ambasciatore a Washington ha telegrafato d'avere inviato a S. E. il Presidente del Consiglio, a mezzo del Banco di Napoli, la somma di lire 2 milioni, raccolta tra quella colonia italiana a favore dei profughi di guerra.

A formare tale somma hanno concorso il cav. Di Giorgio per L. 700,830 e l'Italian War Relief Fund del New England per lire 250,500.

Gli avvenimenti in Russia

I marinai sciolgono la Costituente

PIETROGRADO, 19.

La Costituente ha votato contro la dichiarazione del Comitato centrale esecutivo dei «Soviets» a rifiutava di approvare l'andamento delle trattative di pace. In seguito a ciò i partiti di sinistra ed i bolscevichi lasciarono l'aula.

Alle 4 del mattino la Costituente fu sciolta dai marinai.

* * *

PIETROGRADO, 20.

Il Comitato centrale dei «Soviets» si è riunito in seduta straordinaria, per discutere la situazione creata dagli avvenimenti della notte scorsa alla Costituente.

PIETROGRADO, 20.

Dopo l'espulsione, da parte dei marinai e dei soldati armati, dei deputati della Costituente rimasti in seduta, quando se ne furono allontanati i massimalisti e i socialisti rivoluzionari, il palazzo della Tauride è sorvegliato dai marinai e dalle guardie rosse.

Lo scioglimento dell'Assemblea Costituente fu decretato dal Comitato centrale esecutivo dei *Soviets* in una seduta straordinaria tenuta alle 1,30 del pomeriggio.

In un appello alla popolazione i massimalisti affermano che i colpi di fucco tirati dalle guardie rosse sui cortei operai furono dovuti a manovre di agenti provocatori che tirarono per primi sulle guardie rosse. Un proclama esorta la popolazione alla calma e termina dicendo che l'ordine rivoluzionario è assicurato dai marinai e dalle guardie rosse.

Il palazzo della Tauride è deserto e chiuso. Per ordine del Commissario del palazzo della Tauride, il comandante del palazzo ha fatto sapere al Congresso dei *Soviets* che potrà riunirsi nel palazzo stesso.

Lenin ha informato la deputazione di un *Soviet* provinciale che non sarà consentito ai membri della Costituente di riunirsi altrove. Per sostituire l'Assemblea disciolta si terrà una nuova Convenzione nazionale formata dal prossimo Congresso dei *Soviets*.

Durante gli ultimi due giorni le guardie rosse confiscarono e bruciarono sulle strade e nelle stazioni i giornali antimassimalisti.

Le trattative di Brest-Litowsk
L'accordo tra tedeschi e ucraini

ZURIGO, 20.

Un dispaccio da Berlino reca: — Si ha da Brest-Litowsk che i negoziati condotti sinora tra le delegazioni delle Potenze centrali e quella dell'Ucraina hanno condotto ad un accordo sulle basi della pace, che è stato dichiarato terminato, e che ha suggellato la decisione dei contraenti a vivere in pace ed amicizia: le truppe delle due parti si ritireranno dal fronte alla conclusione della pace. Tutti i contraenti sono concordi che il trattato di pace debba provvedere alla immediata ripresa del traffico economico di diritto. Anche le relazioni diplomatiche e consolari dovranno essere riprese al più presto. Stabilite le linee essenziali del trattato di pace, i negoziati sono giunti ad un punto, che impone alle delegazioni di porsi in contatto cogli uffici responsabili; quindi una parte dei plenipotenziari si recano in patria per riferire al personale di questi uffici e chiederne l'adesione agli accordi presi. Essi ritorneranno a Brest-Litowsk quanto prima, decisi a stipulare e a firmare il trattato di pace.

Non è da escludere che questo precipitato annunzio della conclusione d'un accordo di massima con l'Ucraina sia da attribuire al desiderio di influire sulla situazione interna in Austria-Ungheria.

ZURIGO, 21.

Si ha da Vienna: Un dispaccio da Brest Litowsk dice che i delegati dell'Ucraina sono ripartiti ieri notte per Kiew, e Kuehlmann per Berlino. Non è stato ancora stabilito se Czernin, che è ammalato, potrà lasciare ora Brest.

Ieri vi sono state sedute delle Commissioni delle Potenze centrali coi delegati russi e ucraini e si è discusso circa questioni commerciali e giuridiche.

I Grandi Russi si organizzano

LONDRA, 21.

Il processo di dissoluzione dell'Impero moscovita continua. Da Mosca si annuncia che la città è oggi centro di un importante movimento per la organizzazione della popolazione della Grande Russia destinata a formare una delle unità della nuova Russia federale.

Si è costituita testè *l'Unione dei Grandi Russi* che comprende uomini di tutti i partiti, incominciando dagli anarchici, e che si propone di organizzare un Parlamento ed un Governo per la Grande Russia sul modello della Rada ucraina. I capi dell'Unione sono l'avvocato Litisin ed il giornalista Tardoff, due ingegni di ingegno.

Fra un mese verrà convocato il Congresso, il quale elaborerà la costituzione della Grande Russia. Intanto le succursali dell'Unione si moltiplicano in tutte le città ed i villaggi.

I socialisti serbi in Francia ai socialisti russi

PARIGI, 21.

Il partito socialista serbo della Francia ha diretto un commovente messaggio ai socialisti russi; in esso esprime la convinzione che la Russia non concluderà la pace separata a danno delle democrazie, perchè, se la concludesse, l'autocrazia e il militarismo tedeschi ne uscirebbero rafforzati e le catene della schiavitù delle nazioni oppresse sarebbero ribadite.

La moglie di Kerensky cerca impiego

PIETROGRADO, 21.

Il giornale *Narod* pubblica:

« Abbiamo appreso che Olga Kerenskaja (la moglie di Kerenski), trovandosi in difficili condizioni economiche, cerca qualche occupazione. Lo portiamo a conoscenza dei nostri lettori, poichè, sotto l'influenza di voci calunniose, molti possono credere che la famiglia di Kerenski è diventata ricca.

« Noi sappiamo che Kerenski viveva soltanto collo stipendio che riceveva, e non solo non fece, ma non potè fare alcun risparmio ».

Le avventure di Korniloff

PARIGI, 21.

Un redattore dell'*Utro Rossyi* ha potuto scoprire Korniloff e scrive: « Posso rivelarvi un fatto sorprendente: Korniloff non è mai stato colà dove si credeva che fosse, non ha comandato gli scaglioni dei suoi partigiani. Attualmente è ben lungi dalla fronte della così detta Russia rossa. Sembra che il momento di agire non sia ancora venuto, ma non dispera e lavora. Ben presto si sentirà parlare di Korniloff; pel momento il generale non vuole che ci si occupi di lui. L'ho scoperto in una regione quasi deserta nel sud-ovest della Russia con una diecina di uomini intorno a sè. Naturalmente la mia prima domanda è stata questa: « Ma noi vi credevamo tutti nei dintorni di Karkow! » Il generale mi ha risposto:

« Sì, i miei cosacchi di Tekhine devono essere da quelle parti, ma è molto tempo che li ho lasciati. Quanto alla mia fuga da Karkoff, vi dirò che non eravamo più che 5 generali, rimasti in prigione. Nei primi giorni di dicembre Markow potè evadere vestito da conduttore di automobile; Romanowski fuggì vestito da donna; Joakowski e Denikin fuggirono in uniforme di sottufficiali. Rimasi solo.

« Il 4 dicembre tutte le sentinelle erano state prelevate dalla divisione polacca. Pensai che questi uomini non tradirebbero Korniloff e, vestito della mia attuale uniforme di generale, saltai in sella. Le sentinelle mi presentarono le armi gridando « hurra » e, subito fuori della cinta, ritrovai i miei fedeli cosacchi di Tekhine che la balordaggine delle autorità aveva accantonato così vicino a me, e diedi l'ordine di seguirmi. Tutti saltarono in sella senza esitare. Prima di partire mandai un dispaccio al generale Dukonin ignorando che in quel momento preciso era stato ucciso: « Vi prevengo che lascio Byrkow e mi reco nel Don per intraprendere laggiù, anche come semplice soldato, la lotta senza misericordia contro i traditori della Patria. »

« Fu poi una fuga veloce e in due giorni varcammo 180 Km. Le popolazioni vennero verso di noi esultanti; ma i bolscevichi si avevano lanciato dietro del reggimenti per inseguirci. Avevamo raggiunto un paese paludoso e selvaggio; uno strato di ghiaccio copriva gli stagni che si sfondavano sotto gli zoccoli dei cavalli e parecchi uomini scomparvero così nell'acqua. Nella notte poi sentimmo crepitare nella foresta le mitragliatrici dei bolsceviki. Nove dei miei uomini rimasero uccisi. I bolsceviki annunziarono una grande vittoria, ma in realtà neppure sapevamo donde venissero i colpi. Evitammo sempre la linea ferroviaria poichè treni blindati erano lanciati al nostro inseguimento. Una notte i miei cosacchi, tutti mussulmani, mi circondarono supplicandomi di arrendermi ai bolsceviki. « Arrendetevi pure — dissi loro — ma prima uccidete il vostro capo e portate quindi il mio cadavere ai massimalisti. »

« Si misero tutti a piangere battendo la fronte a terra e mi domandarono perdono. Continuammo così a vagare per un'altra settimana. Eravamo stretti sempre più da vicino e allora decisi di separarmi dai miei uomini per raggiungere il Don; mi vestii da contadino e salii su un treno merci. Furono gli stessi soldati massimalisti che ebbero cura di me vedendomi vecchio e stanco. Mentre Lenin annunziava che io ero alla testa dei miei cosacchi dirigendomi su Karkow, dividevo la zuppa con i suoi soldati.

« Oggi sono all'opera; ma non sono più l'impetuoso Korniloff di una volta. Sono più vecchio e la ferita che ho alla gamba si è riaperta. I reumatismi mi fanno soffrire, ma ho la ferma volontà nel successo. Qui, lungi da tutti, in questa povera capanna, non cesso di lavorare e posso affermare che il giorno in cui griderò « Avanti! » un eco risponderà al mio appello. »

Le giornate rosse di Mosca
(Estratto da un diario particolare)

ZURIGO, 20.

Le giornate rivoluzionarie di Mosca dalla fine di novembre 1917 sono così descritte in un diario particolare. Sono quadri foschi e spaventosi di quella rivoluzione russa che ci prepara ogni giorno delle sorprese:

28/10 novembre. — Eccoci in piena guerra civile. Nessuno sa come la va a finire. Da ieri, noi e i nostri cinquilini abbiamo organizzato una specie di guardia civica; si monta la guardia durante la notte, ogni due ore, a turno, dinanzi la casa e nell'ingresso perchè non si può più contare sui guardiani abituali; i nostri si ubbriacano continuamente con quegli orribili surrogati di acquavite, che hanno fatto la loro apparizione. Si segnalano già dei *pogroms* una questi eroi della notte (la famosa *guardia rossa*) non osano ancora attentare alle abitazioni private dove è organizzato un servizio di vigilanza.

Circolano le voci più strane, ma non si sa nulla di preciso perchè i soli giornali che vedono la luce sono quelli dei *bolsceviki*, che si leggono con la più grande diffidenza. *Le scuole sono chiuse.* Si sentono colpi di fucile in tutte le direzioni. La casa dei K... alla Twerskaya è minacciata, perchè è là che i *bolsceviki* hanno stabilito il loro quartier generale, che la truppa del governo provvisorio incominciò a bombardare. Si dice che il Kremlino è già in possesso dei *bolsceviki*, i quali, con una astuzia, sono riusciti ad attirare i bravi «junkers» (allievi della Scuola militare) verso l'uscita del Kremlino per tirare poi alle loro spalle. Si dice che più di mille di questi giovani coraggiosi sono già caduti vittime di questi traditori.

Il telefono funziona ancora ed è con questo mezzo che abbiamo potuto aver notizie gli uni degli altri. I «bruti» hanno cercato d'impossessarsene, ma per il momento le truppe regolari resistono e lo difendono bene. Noi abbiamo l'impressione di essere una grande mandra disorganizzata che aspetta invano il buon pastore, abbastanza energico per mettere un po' d'ordine.

Intanto degli speculatori, senza scrupoli, accaparrano tutte le merci, tutti i viveri che trovano e li nascondono per rivenderli poi a prezzi favolosi. Non voglio dire i prezzi che dobbiamo pagare per vivere. Li lascio alla vostra immaginazione.

La notte è trascorsa relativamente calma, ma da stamane alle 9 tuona il cannone, senza saper contro chi siano diretti quei colpi. La guarnigione di Mosca non intende agire. Essa vuol veder prima da qual parte piegherà la bilancia. Non vi sono che quei poveri «yunkers» e gli ufficiali volontari che si difendono ancora, ma si dice che sono stremati di forze, perchè si trovano sulla breccia da oltre 24 ore, aspettando i rinforzi che non vengono. Ieri tutta la giornata si era in attesa dell'arrivo dei cosacchi. Tutti sperano che vengano a liberarci da questa tirannia.

F. B. è arrivato qui dalla sua fabbrica, situata a 30 chilometri di distanza dalla città. I suoi operai volevano gittarlo nel fiume perchè aveva rifiutato di dare loro armi da fuoco. Egli ritorna domani al suo posto, non certo invidiabile in questo momento. I casi di direttori di fabbriche maltrattati dai loro operai sono frequenti.

E' orribile vivere in simili incertezze. Il suono delle campane di tutte le chiese si fonde col rombo dei cannoni. Questa fusione è impressionante. Per il momento ci sentiamo in una sicurezza relativa nelle nostre abitazioni, mentre tanti disgraziati che si avventurano nelle vie di Mosca arrischiano la vita ad ogni passo.

31/13 novembre. — Si combatte formidabilmente nelle grandi arterie della città e nelle vie traversali. I poveri «yunkers» fanno ancora la guardia al palazzo delle Poste, ma cadono a centinaia, la loro resistenza è disperata ma inutile. I cosacchi sono arrivati, ma sono incapaci di reagire perchè *i bolsceviki* hanno occupati i tetti delle case e tirano di lassù sulle truppe. Questi discepoli di Lenin predicano bene contro la guerra ai tedeschi, ma non indietreggiano di fronte al massacro dei propri fratelli. Non è ciò spaventoso? I nostri nervi sono sottoposti ad una dura prova. E' impossibile uscire di casa senza arrischiare di essere colpiti da una palla di fucile. Le palle fischiano da tutte le parti e si è obbligati a tenere le finestre chiuse. Bisogna aspettarsi ad ogni istante l'invasione della propria casa. Vi sono bande di *bolsceviki* che saccheggiano gli appartamenti signorili col pretesto di fare delle perquisizioni. Sono giovinastri imberbi dai 15 ai 18 anni, sempre ubbriachi, che tengono le bottiglie d'alcool nelle loro lunghe e strette zimarre.

Il cannone tuonò tutta la notte. Aeroplani volano sui nostri tetti e finiranno col bombardarci. Del resto ci si va abituando a tutto.

I *bolsceviki* guadagnano terreno; parecchi battaglioni regolari hanno fraternizzato con loro. Si dice che anche i cosacchi comincino a defezionare. Ma dove sono le truppe che dovranno liberarci? La domanda è scottante, ma finora rimane senza risposta.

1/14 e 2/15 novembre. — Tutta la serata l'abbiamo passata a nascondere sotto il pavimento qualche provvigione per il nostro sostentamento. Disgraziatamente i *bolsceviki* sono padroni della situazione! Niente di buono evidentemente. Che accadrà della nostra povera Russia?

La Germania che ci ha gratificati dei Trotzky e dei Lenin può ora stropicciarsi le mani. Essa è riuscita a ingannare questi ingenui, a corrompere le coscienze. In quanto all'elemento sano della nazione, un sentimento di malessere, di vergogna, di tristezza, di scoraggiamento si è impossessato di fronte a un simile tradimento. E Kerensky nel quale avevamo piena fiducia? Egli si è dimostrato uomo incapace e privo di energia. Che cosa possono dare i *bolscevik* al popolo? Che Dio ci assista!

5-18 novembre. — Una calma relativa si è ristabilita. Da ieri si comincia ad avere notizie gli uni degli altri. Si viene ora a conoscenza di dettagli terrificanti. I nostri amici Miles M. hanno dovuto passare due notti nella cantina della loro casa, che era stata bombardata e incendiata dai teppisti col pericolo di restare sepolti vivi sotto le macerie. Hanno dovuto scalare un muro, ma nel discendere dalla parte opposta ne furono impediti dai vicini che li minacciavano colle rivoltelle nel pugno. Dovettero raggiungere un altro muro. Una vicina più compiacente, li ricevette e li nascose, fino a che poi poterono rifugiarsi presso i fratelli di una signora ginevrina.

Conclusione: Kerensky in fuga, i ministri arrestati, la Russia negli artigli dei *bolsceviki*.

I giapponesi non sono a Vladivostock

PIETROGRADO, 20.

L'Ambasciata del Giappone pubblica una dichiarazione ufficiale con la quale smentisce lo sbarco di truppe giapponesi a Vladivostock.

Il Giappone, dice la dichiarazione, è un sincero amico della Russia e non ha la menoma intenzione di ingerirsi nelle questioni del popolo russo. La presenza di un incrociatore giapponese a Vladivostock non ha assolutamente alcun significato che sia in relazione con la situazione attuale della Russia.

Sul fronte franco-inglese

PARIGI, 20 (ore 23). — *A nord-ovest di Reims, sulla riva destra della Mosa, lotta di artiglieria abbastanza viva. Un colpo di mano nemico contro i nostri piccoli posti nella regione di Poivre, è fallito. A nord di Saint Mihiel nostre pattuglie hanno ricondotto prigionieri.*

Nella giornata del 19 i nostri aviatori hanno impegnato numerosi combattimenti aerei. Sei velivoli tedeschi sono stati distrutti e due altri, gravemente danneggiati, sono caduti nelle loro linee.

LONDRA, 20. — Un comunicato del maresciallo Haig, in data di stasera, dice:

La scorsa notte abbiamo respinto un colpo di mano nemico a sud-est di Graincourt. Stamane di buon'ora abbiamo effettuato un colpo di mano contro trincee nemiche ad est di Hargicourt facendo prigionieri.

L'artiglieria nemica è stata oggi attiva a nord-est di Ypres e in vicinanza di Neuve Chapelle e di Lens.

Le buone condizioni di visibilità nella giornata del 19, hanno permesso azioni della nostra artiglieria con numerose batterie nemiche. I nostri velivoli hanno prestato il loro concorso.

Oltre trecento bombe sono state inoltre lanciate dagli aviatori su varii obiettivi, fra cui un grande deposito di munizioni presso Courtrai. I nostri apparecchi volando in bassa quota, hanno pure abbondantemente mitragliato il nemico nelle sue trincee. Cinque aeroplani nemici sono stati abbattuti e tre altri costretti ad atterrare sfasciati. Quattro nostri velivoli mancano.

BASILEA, 20. — Si ha da Berlino:

Ostenda fu bombardata dal mare. Violenti combattimenti di artiglieria sono continuati nella curva della posizione a nord-est di Ypres fino ad ora avanzata della notte. Dalle due parti di Lys, sul canale di La Bassée, come pure tra Lens e Saint Quentin l'attività di combattimento aumenta. Il fuoco inglese è stato di particolare intensità durante la giornata sulle nostre posizioni a sud della Scarpe. L'attività dell'artiglieria francese fu viva solo in pochi settori. Il fuoco si è intensificato a momenti nella regione della Mosa, come pure a nord e a sud del Canale dal Reno alla Marna.

La guerra e il suffragio femminile

La guerra, che avrebbe dovuto mettere in un canto molte questioni, come ad esempio quella riflettente il suffragio femminile, ha prodotto l'effetto opposto. La donna ha saputo meritamente in quest'ora tragica, prendere il posto che le spettava nella vita sociale.

Negli Stati Uniti, ben otto Stati, nel decorso anno, fra cui quello importante di Nuova York, hanno accordato il suffragio alle donne. Questa vittoria è considerevole non solo perchè fa breccia agli Stati che costeggiano l'Atlantico, e che erano finora refrattari a questo progresso legislativo e sociale, ma perchè essa apre la via alla federalizzazione del voto femminile. Venti Stati sopra quarantaquattro l'hanno già ammesso.

Il signor Wilson, suffragista determinato, ha fatto sapere che appoggerà con simpatia il Congresso di un Comitato per il suffragio.

Questo Comitato è stato eletto nel decorso novembre, e la Camera dei rappresentanti ha adottato il 10 gennaio, con voti 274 contro 136, una proposta tendente a sottoporre ai vari Stati dell'Unione un emendamento alla Costituzione federale, relativo al voto delle donne. L'articolo della Costituzione del 1869 che diceva che *nessuno può essere privato del diritto di voto a ragione del colore o di antica servitù* » sarà completato con le parole « *o di sesso*. »

La Rivoluzione russa ha proclamato la eguaglianza dei diritti dell'uomo e della donna, ma nulla si sa di positivo di ciò che avviene attualmente in Russia.

In Finlandia 24 donne sono state elette nel novembre 1916, a rappresentanti nella Dieta. Esse esercitarono il loro mandato nel 1917. In Norvegia le donne sono elettrici ed eleggibili. In Danimarca, per la prima volta hanno usato del loro diritto di voto a proposito di una questione politica: la cessione agli Stati Uniti delle Antille danesi. In Svezia esse possiedono il suffragio municipale ed aspirano al suffragio politico, ma la via è loro sbarrata dall'opposizione dei conservatori.

Ognuno poi sa che l'Inghilterra ha deciso di riformare il sistema elettorale. Fra le innovazioni vi è il progetto di accordare il voto alle donne, però soltanto a quelle che hanno varcato l'età di 30 anni. Questa limitazione ha lo scopo d'impedire che il Corpo elettorale divenga in grande maggioranza femminile. Le donne suffragiste l'hanno accettato provvisoriamente. Il principio è stato proposto nel febbraio 1917, votato il 19 giugno dalla Camera dei Comuni con 383 voti contro 55 e riconfermato dalla Camera dei Lordi, il 10 gennaio 1918, con 134 voti contro 69. Non manca che la sanzione reale, che non è dubbia e non si farà certo aspettare.

Le olandesi hanno una situazione bizzarra: esse sono eleggibili ma non hanno l'elettorato. Il nuovo Parlamento sarà eletto nel 1918. Un gruppo di eccellenti « candidate » sarà presentato. Gli uomini, unici elettori, faranno un po' di posto nelle loro liste alle candidate femminili? Persone bene informate non ne dubitano punto. La situazione delle candidate olandesi non manca di comicità.

In Francia la causa del suffragio femminile, che ha avuto sempre validi patrocinatori, ha camminato bene negli ultimi tre anni di guerra. Si ricorda la proposta di Maurice Barrès che voleva dare il diritto di voto alle vedove della guerra. Per il momento un progetto di legge promette alla donne, nel campo municipale, l'elettorato; però con certe restrizioni riguardo all'eleggibilità. Ma quando sarà discusso?

L'Italia è pure invasa dalla corrente femminista; le donne in questa guerra hanno fatto cose meravigliose, specie nel campo dell'assistenza civile, e molti ministri si mostrano ora favorevoli all'ampliamento dei diritti della donna.

Nei paesi nemici: Austria-Ungheria e Germania, riguardo la donna sono ancora nel periodo iniziale.

Nelle repubbliche sud-americane, come il Brasile e l'Uruguay, la situazione del femminismo è di molto migliore di quella degli Imperi Centrali.

Nella Svizzera, causa le sue venticinque legislazioni diverse, il terreno è sfavorevole alla propaganda delle suffragiste. A Berna un progetto di legge che conferiva il diritto di voto alle donne, è naufragato dinanzi il Gran Consiglio. A Basilea una mozione analoga è stata presentata nel dicembre 1917, e così pure a Zurigo, a Losanna, a S. Gallo, finora senza risultati pratici.

A Ginevra il deputato Guillermin propose una legge che accordava il diritto di voto municipale alle donne svizzere, che hanno più di 25 anni. Una petizione circola in proposito.

Da questo breve riassunto si può vedere quanta strada, nel 1917, ha fatto la causa del suffragio femminile.

Ultime notizie e informazioni

L'on. Orlando a Parigi

L'Agenzia Stefani comunica:

Iersera sono partiti per Parigi il Presidente del Consiglio on. Orlando e il Commissario Generale pei Consumi on. Crespi.

L'on. Orlando è partito iersera alle 21. Alla stazione a salutarlo erano alcuni Ministri e Sottosegretari, il Prefetto, il Questore e vari funzionari del Ministero dell'Interno.

L'on. Orlando è accompagnato dal capo di Gabinetto della Presidenza comm. Petrozziello e dal cav. Protani.

Con l'on. Crespi è partito anche il commendator Giuffrida, Direttore generale al Commissariato dei consumi.

Il Convegno di Milano

E' impossibile che l'on. Orlando ritorni dall'estero prima di domenica. Il Convegno di Milano — nel quale l'on. Orlando avrebbe dovuto tenere un discorso — è stato perciò rimandato.

L'amm. Thaon de Revel a Parigi

L'Agenzia Stefani comunica:

PARIGI, 21.

Il Ministro della Marina ha ricevuto il Capo di Stato Maggiore della Marina italiana, ammiraglio Thaon de Revel, col quale si è intrattenuto circa i lavori del Comitato navale interalleato che si riunirà a Londra. Essi hanno parlato inoltre della collaborazione della flotta francese e italiana e della guerra sottomarina.

Movimento di prefetti

Con decreti luogotenenziali di ieri sono stati disposti seguenti movimenti nel personale dei prefetti:

Buganza gr. uff. dott. Angelo, prefetto di Messina, collocato a riposo per anzianità di servizio.

Molinari comm. dott. Luigi, prefetto di Bergamo, collocato a riposo per anzianità di servizio.

Gallotti comm. avv. Cesare, prefetto di Perugia, collocato a disposizione del ministero dell'Interno.

Oreglia di San Stefano nobile dei baroni comm. dott. Felice, prefetto di Reggio Emilia, collocato a disposizione del ministero dell'interno.

Dalmazzi comm. dott. Caio, prefetto a disposizione del ministero dell'interno, richiamato in servizio e destinato a Padova.

Marcialis gr. uff. dott. Luigi, prefetto di Padova, trasferito a Piacenza.

Spirito comm. dott. Michele, prefetto di Piacenza, trasferito a Perugia.

Masi comm. dott. Giuseppe, prefetto di Cosenza, trasferito a Messina.

Moscarella comm. dott. Giulio, prefetto di Trapani, trasferito a Cosenza.

Scamoni comm. dott. Oreste, prefetto di Sondrio, trasferito a Bergamo.

Urbani de Gheltof, comm. dott. Giovanni, prefetto di Potenza, trasferito a Sondrio.

Dezza comm. dott. Secondo, prefetto di Reggio Calabria, trasferito a Potenza.

Lazazzera comm. dott. Ildefonso, prefetto di Teramo, trasferito a Reggio Calabria.

Graziani comm. dott. Bonaventura, vicedirettore generale nel ministero dell'interno, è nominato prefetto e collocato a disposizione del ministero stesso (Direzione generale amministrativa, Commissariato generale approvvigionamenti e consumi).

Coffari comm. dott. Iginio, direttore capo di divisione nel ministero dell'interno, è nominato prefetto della provincia di Trapani.

Rocco comm. dott. Raffaele, vice-prefetto, è nominato prefetto della provincia di Teramo.

Bonfiglini cav. uff. dott. Abdenago, vice-prefetto, è nominato prefetto della provincia di Reggio Emilia.

Le carte di Stato nelle provincie invase

Non pochi studiosi e quanti amano e professano le discipline storiche, si sono preoccupati della sorte degli Archivi esistenti nelle regioni invase o soggette alle offese nemiche, specialmente dopo la notizia, pervenuta in Italia che collezioni di opere pregevoli di cimelii, di documenti erano state esposte al pubblico di Berlino come preda di guerra nell'ultima avanzata.

Fin dalla fine del 1916, il Ministero dell'Interno aveva dato gli opportuni provvedimenti perchè i documenti più importanti di taluni Archivi di Stato fossero allontanati dalle loro sedi e portati in luogo sicuro; e detto lavoro fu compiuto da apposito personale con le dovute cautele e col massimo rispetto agli ordinamenti delle carte. Più tardi e cioè dopo i fatti di Caporetto s'è creduto prudente di asportare ancora altre serie e di estendere il provvedimento anche ad altri Archivi di Stato. Il trasporto si è effettuato malgrado le gravissime difficoltà del momento con precisione ammirevole e colla sollecitudine voluta dalle circostanze.

Per quanto riguarda gli archivi di enti pubblici in zona di guerra e di operazioni si era lasciata facoltà agli enti stessi di valersi dell'opera dei funzionari e dei mezzi a disposizione del Comando supremo per asportare quei documenti e quelle serie archivistiche che per vetustà o importanza meritavano di essere sottratte ad ogni eventuale pericolo. Facoltà ch'era prudente consentire per non suscitare allarmi che sulla fine del 1916 potevano parere inopportuni.

Comuni, amministrazioni pubbliche, opere pie, ecc., accolsero in generale i consigli prudenziali del Ministero e si può dire che la parte più preziosa degli Archivi è attualmente al riparo dalle insidie nemiche.

Gli ultimi bombardamenti aerei di città indifese giustificarono appieno i provvedimenti presi, alcuni dei quali furono veramente provvidenziali. Ricchissime collezioni e rarissimi cimelii preziosi per la storia e per l'arte che ancora rimanevano custoditi da enti pubblici civili ed ecclesiastici, furono salvati dalla furia nemica pochi giorni prima che essa si scatenasse con tanta violenza.

Non è il caso di fare un elenco dei lavori compiuti dai funzionari a ciò delegati, nè tanto meno, per ovvia prudenza, di segnalare i luoghi dove detti fondi archivistici furono depositati. Basterà che si sappia che il Ministero dell'Interno si è reso esatto conto dell'altissimo dovere che gl'incombeva di tutelare nel miglior modo e di conservare ai posteri le più sacre memorie della patria; e che le disposizioni impartite dal Direttore Generale dell'Amministrazione Civile comm. Alberto Pironti, e dal Capo della Sezione per gli Archivi di Stato comm. Giuseppe Spano hanno avuto esecutori fedelissimi e operanti con vigile senso di patria nelle persone specialmente designate a questo compito fra i funzionari degli Archivi di Stato: e cioè il comm. G. B. Rossano, Ispettore Generale per gli Archivi di Stato, il Sopraintendente comm. Alessandro Luzio, gli Archivisti di Stato professori Buraggi e Cessi.

Per la direzione delle scuole italiane all'estero

E' aperta, per la morte recente del compianto comm. Scalabrini, la successione alla carica di direttore delle Scuole italiane all'Estero. E sappiamo che in questi giorni appunto corrono le opportune intese fra il Ministero degli Affari Esteri e quello della Pubblica Istruzione.

La nomina spetta, come è noto, al Ministro degli Esteri, che si rivolge per la proposta al Ministro della Pubblica Istruzione. E il fatto stesso che la decisione sia devoluta in definitiva al Ministro degli Esteri, e, in ogni modo, il fatto di questo duplice concorso alla nomina, dimostra la grande importanza e delicatezza della carica stessa, e le garanzie di cui la legge ha voluto circondarne l'istituzione. Non bastano, a coprire interamente queste garanzie, nè le qualità — per quanto eminenti — di puro funzionario dell'amministrazione scolastica, nè quelle di puro studioso, ma occorrono anche attitudini e preparazione e senso politico non indifferenti. Non solo; ma insieme al giusto equilibrio di tutte e tre queste esigenze, occorre nel prescelto una assoluta superiorità e sconfessionalità di criteri e di sentimenti in materia scolastica.

Le scuole italiane all'estero sono un organo scolastico *sui generis*, per il solo fatto che sono destinate a funzionare al di fuori della madre patria, là dove cioè non è lecito a molti articoli, che all'interno del paese possono avere eventualmente valore, di costituire oggetto di esportazione. Non vi sono all'estero soltanto scuole regie, ma vi sono, così nelle colonie di possesso come in quelle di emigrazione e d'influenza anche scuole di comunità missionarie religiose, in gran numero: e a queste ultime, non meno che a quelle regie, è confidato il medesimo compito, che esse assolvono egregiamente, quello cioè di mantenere viva nella lingua, nella cultura, nella tradizione e nell'opera (poichè non si tratta solo di scuole ma anche di ospedali, ambulatori, ecc.) la fiamma e il nome d'Italia. E vi sono paesi in cui tale presenza del nome italiano è costituita da sole scuole religiose; nè bisogna infine dimenticare che anche nelle scuole regie sono ammessi alunni di ogni nazionalità e confessione.

Ognuno vede dunque il danno che verrebbe a queste scuole, e per esse al prestigio e all'avvenire dell'Italia all'estero, dall'adozione eventuale di criteri parziali o impolitici, anzi impolitici, perchè parziali. Di qui, e dalla necessità di trovar riunite in una persona tutte queste doti, la difficoltà relativa e la delicatezza della scelta.

Per la cronaca notiamo che tra le candidature che sono state in questi giorni affacciate, sono state quelle del comm. Stoppoloni, del prof. Canti, del prof. Rossi di altri, alcune delle quali per varie e valide ragioni tramontate. Circolano ora nomi del prof. Ciro Trabalza, del comm. Namias e di qualche altro. Registriamo questi nomi per debito di cronaca riservandoci ogni giudizio, e esprimendo intanto l'augurio che alla decisione si venga senza criteri estranei a quelli necessari suesposti, e che la superiorità e l'equilibrio delle doti del prescelto siano come devono essere, fuori discussione.

Per i deputati che sono militari

Il Ministro della guerra, on. generale Alfieri, ha inviato ai Comandanti di corpo d'armata la seguente circolare:

Per considerazioni analoghe a quelle contenute nella circolare 23 novembre ultimo, n. 4396, in prossimità della riapertura del Parlamento, si dispone che tutti gli onorevoli Senatori e Deputati in servizio militare siano, qualora lo chiedano, lasciati in licenza anche oltre il termine di trenta giorni dall'ultima seduta parlamentare, stabilito nella circolare 24 marzo 1917, n. 1214.

I magistrati italiani per un ente di assistenza e mutualità

Convocati dai capi della Corte di Cassazione, si riunirono ieri al Palazzo di Giustizia, in assemblea generale — presieduta dal senatore Mortara — i magistrati tutti del Supremo Collegio, con la rappresentanza dei capi della Corte d'appello e del Tribunale di Roma, allo scopo di promuovere la costituzione di un istituto di previdenza e di mutualità fra i magistrati italiani.

La nobile idea fu suggerita dalla cospicua offerta di ventimila lire, fatta lo scorso mese dal consigliere comm. Raffaele Calabrese, a favore dei figli dei magistrati morti prima di aver conseguito il diritto di pensione.

Il senatore Mortara, al quale si unì il presidente dell'Associazione dei magistrati, comm. D'Amelio, rivolse parole di vivissimo plauso al comm. Calabrese per la sua generosa iniziativa, ed espose quindi tutto un programma inteso a dar vita prosperosa al futuro ente.

Infine, per acclamazione, fu approvato il seguente ordine del giorno:

« La Corte di Cassazione in assemblea generale delibera di promuovere la costituzione di un istituto nazionale di previdenza e di mutualità fra tutti i magistrati del regno, allo scopo di provvedere:

a) ai bisogni urgenti dei magistrati colpiti da pubbliche calamità o da sventure domestiche; b) all'educazione dei figli di ambo i sessi nati da magistrati morti in servizio senza diritto a pensione; c) ad ogni altro fine di previdenza e di mutualità, che, con l'andare del tempo, le condizioni del bilancio consentiranno. Dà mandato ai capi della Corte di Cassazione perchè, con la cooperazione della presidenza dell'Associazione dei magistrati e col concorso dei capi delle magistrature distrettuali, vogliano spiegare l'azione necessaria per raccogliere l'adesione collettiva dell'ordine giudiziario e indi preparare il progetto dello statuto, proponendone al Governo l'approvazione e provocando ogni altro provvedimento che occorra per la sua attuazione. »

Le tristi condizioni dei trentini e triestini prigionieri in Russia

L'Agenzia Volta comunica:

Le condizioni di vita dei trentini e dei triestini che si trovano prigionieri in Russia e sono oltre ventimila, sono divenute critiche: il vitto è stato ridotto ad una libbra di pane e ad una zuppa di erbe ogni giorno; i negozianti hanno proibizione di vendere qualsiasi cosa a questi prigionieri, talchè, per avere di sfroso due libbre di pane, occorre pagarle 50 «copechi»; lo stato sanitario di questi prigionieri raccolti nel campo di concentramento di Kirsanoff è orribile: durante il decembre ne sono morti 70 su 500.

La Gazzetta Ufficiale

La « Gazzetta Ufficiale » di stasera pubblica:

Comando Supremo del Regio Esercito italiano: Ordinanza relativa alle pene comminate per chiunque, in zona di guerra, darà alloggio a militari dell'Esercito italiano e delle armate francese ed inglese.

Interruzioni nel servizio telegrafico

La rassegna settimanale *La Critica* nel suo n. 1 del 5 gennaio c. a. ha riportato quanto noi pubblicavamo circa le interruzioni del servizio telegrafico nella *Tribuna* del 5 gennaio c. a. facendolo seguire da alcuni commenti nei quali viene riconosciuta la necessità di provvedere alla riorganizzazione del servizio telegrafico sistemando anche una rete radiotelegrafica nazionale.

Avendo però *La Critica* espresso il dubbio che il proposto impianto di una rete radiotelegrafica possa essere di immediata attuazione in Italia, non essendo « la Compagnia Marconi », pure animata dalle migliori intenzioni, riuscita ad evitare ritardi nei lavori di impianto, degli apparecchi r. t. a bordo delle navi della Marina Mercantile, imposti per esigenze della guerra sottomarina, ci siamo rivolti per informazioni alla Sede della Compagnia Marconi in Roma.

L'Ufficio Marconi ci fa rilevare che i fatti non possono in alcun modo giustificare tale asserzione perchè, al contrario, in seguito a Decreto Luogotenenziale del 12 novembre 1916 che impone alle navi mercantili l'impianto r. t., la Compagnia Marconi ha potuto con pronte disposizioni e mercè la sua vasta organizzazione effettuare, a partire dal novembre stesso 1916 a tutto il 1917 la sistemazione degli apparecchi radiotelegrafici su ben 160 nuovi piroscafi italiani, assumendosi l'esercizio delle stazioni ed assegnando, malgrado gravissime difficoltà, a ciascuna stazione di bordo il personale radiotelegrafista necessario, previamente istruito in una scuola creata a Genova dalla Compagnia stessa.

La Compagnia Marconi ha inoltre recentemente ampliato le proprie Officine di costruzione di apparati r. t. a Genova in modo da potere rapidamente provvedere alla produzione degli apparecchi r. t. occorrenti a qualsiasi occorrenza nazionale.

Ci è stato assicurato infine che la sistemazione di una rete radiotelegrafica di riserva atta a sostituire nelle eventuali interruzioni di linea le ordinarie linee telegrafiche, si può compiere con tempo e con spesa assai minore di quelle occorrenti per ottenere lo stesso scopo aumentando gli impianti telegrafici ordinari. A noi sembra che, anche malgrado le presenti condizioni, si potrebbe fin d'ora studiare e gradualmente eseguire la sistemazione di impianti r. t. atti ad ovviare ai gravi inconvenienti che si verificano per le interruzioni delle principali linee.

Vogliamo perciò sperare che il Ministero competente abbia già determinato quale sarebbe il reale fabbisogno delle stazioni r. t., quale dovrebbe esserne la potenza, quale l'ubicazione, quale sarebbe la spesa di impianto e di esercizio ed in quale tempo infine l'industria nazionale sarebbe in grado di provvedere il materiale occorrente.

Riteniamo che il problema sia di grande importanza per la nazione e che in Italia non manchino i mezzi necessari a che la soluzione pratica abbia una pronta e perfetta applicazione in analogia a quanto è già stato fatto all'estero.

Dall'America Latina

(Nostro servizio particolare)

I Conventi sorvegliati dal Brasile

RIO DE JANEIRO, 20. — *I giornali richiamano l'attenzione delle autorità sulla esistenza nei conventi benedettini di molti frati tedeschi e austriaci che devono essere soggetti alle stesse misure dei loro connazionali, e reclamano una sorveglianza sui conventi che possono essere focolai di spionaggio e di propaganda contraria agli interessi del paese.* (A. A.)

Fra Giappone e Argentina

BUENOS AIRES, 20. — *E' giunta una Commissione di banchieri e commercianti giapponesi per studiare la produzione della repubblica e i mezzi per intensificare gli scambi fra i due paesi. Una succursale della Banca di Tokio sarà qui immediatamente istituita.*

I giornali, commentando l'affluenza dei capitali e degli interessi commerciali dell'Intesa, degli Stati Uniti, ed ora del Giappone, dichiarano che l'Argentina dovrebbe prendere durante la guerra una posizione conforme alle simpatie e agli interessi della maggioranza della nazione (A. A.)

L'affare Caillaux

Sempre i documenti di Firenze

PARIGI, 21.

L'esame dei valori e dei documenti trovati a Firenze nella cassetta dei coniugi Caillaux è finito ieri alle ore 18.

Quando tutto fu esaminato il giudice istruttore, capitano Bouchardon, fece riunire i documenti, i gioielli con le lettere che suddivise in otto parti a cui furono posti i suggelli perchè per ciascuno vi è un processo verbale. Mentre il colonnello Chiappironi riparte stasera per l'Italia, il capitano De Robertis rimarrà a Parigi per parecchi giorni ancora dovendo conferire specialmente con i magistrati incaricati dell'istruttoria aperta in Francia contro Cavallini che qui sarà giudicato in contumacia.

Renaudel domanda stamane se è vero che tutti i documenti trovati a Firenze sono stati recati a Parigi.

A questo proposito il *Figaro* scrive: «Nei circoli politici si è fatto correre ieri la voce che certi incartamenti (quelli riguardanti Cornelio Hertz e quelli concernenti Poincaré) non erano stati trasmessi a Parigi. Ma al Palazzo di Giustizia non si è avuta alcuna eco di queste dicerie».

Caillaux... fin dal 1914

A proposito delle speranze che i tedeschi avevano riposto in Caillaux è interessante quanto narra il visconte Reiset, autore di studi storici. Nel settembre del 1914 trovandosi nel suo castello di Wie-sur-Aisne invaso da Tedeschi, dove alloggiava uno Stato Maggiore tedesco il conte Koller parente del duca di Mecklemburgo disse: «I tedeschi sono vittoriosi. Non esitate a separarvi dagli inglesi. Essi saranno castigati. A voi non domanderemo che una ventina di miliardi di indennità e una delle vostre grandi colonie. Queste condizioni sono già trasmesse ad uno dei vostri uomini di Stato più eminenti. Comprenderete le ragioni per cui non ci è permesso di nominarlo. Sappiate solo che lo teniamo in particolare stima augurandovi che comprenda la necessità di fare la pace e la necessità assoluta di arrivare ad un accordo».

Parla il card. Gasparri

Il corrispondente del *Petit Parisien* da Roma smentisce di nuovo che il Vaticano sia stato in diretta relazioni con Caillaux. Esso dice di aver veduto il cardinale Gasparri che gli dichiarò:

«Nè il Papa nè io ricevemmo mai la signora Caillaux. Nessun prelato, impiegato ufficialmente o ufficiosamente in Vaticano ricevette mai Caillaux nè la sua signora. Nè il Papa nè io, nè altra persona impiegata ufficialmente in Vaticano ricevette intermediari di Caillaux. E' così impossibile che un prelato o un ecclesiastico estraneo al Vaticano avessero parlato con Caillaux e con la sua signora, perchè la Santa Sede li biasimerebbe per aver mancato ai doveri della neutralità e imparzialità che la Santa Sede vuole conservare».

Turmel ha visto Bulow

Sempre lo stesso corrispondente da Roma dice che gli è permesso di raccogliere questa curiosa notizia sul deputato Turmel, imputato, com'è noto, di intelligenza col nemico. Per recarsi a Roma, Turmel fece un debito di 1500 franchi. Giunto a Roma, Turmel vide Bülow, a cui fu presentato da Barone F... La polizia italiana, saputolo, chiamò il Turmel *ad audiendum verbum*. Per giustificarsi Turmel dichiarò di aver voluto intervistare Bülow per un giornale che indicò. Il bello è che questo giornale non usciva più da un anno.

Il processo contro Malvy

Oggi il Senato si costituisce in Alta Corte per giudicare Malvy. L'ex-Ministro dovrà rispondere delle seguenti accuse lanciategli contro da Daudet:

Avere nel 1917, mentre era ministro, informato il nemico su tutti i progetti diplomatici e militari della Francia, compreso quello della offensiva dello Chemin des Dames;

Aver favorito il nemico, suscitando ammutinamenti militari.

Finora i documenti di procedura sono i seguenti: Verbale della seduta del 22 luglio con il discorso di Clemenceau e la risposta di Malvy; verbale della seduta della Camera del 4 ottobre 1917, con la nota lettera di Daudet e la protesta di Malvy; verbale della seduta della Camera del 18 ottobre con le dichiarazioni del presidente del Consiglio Painlevé; atto d'accusa contro Malvy.

Siccome sembra certo che il Senato riterrà necessario un supplemento di inchiesta, questa sarà affidata al Consiglio dei Nove, eletto recentemente e presieduto da Monis. Dopo la seduta di domani, il Senato si aggiornerà.

La procedura, che seguirà l'Alta Corte è questa: tutti i senatori avranno diritto di assistere alla seduta, ma parteciperanno al giudizio soltanto coloro, che non saranno mai stati assenti. I senatori sono liberi di far parte, o meno, dell'Alta Corte. Si prevede che parteciperanno alla seduta 220 senatori su 247, uno essendo prigioniero, quattro ministri, mentre si prevede qualche astensione.

Il Senato si riunì in Alta Corte altre due volte, per giudicare Boulanger e Deroulède. Allora le sedute furono agitate: questa volta, data la solennità dell'ora, si prevedono tranquille.

La curiosità del pubblico è scarsa, anzitutto perchè il processo Malvy è soffocato dagli ultimi scandali e poi perchè nella seduta di domani non assisteranno nè l'accusato, nè il suo difensore Bourdillon e si risolverà in una pura formalità.

Caillaux rende omaggio alla procedura italiana

PARIGI, 21.

Il *Petit Journal* ha intervistato il colonnello Chiapparone, capo dei funzionari della giustizia militare italiana giunti a Parigi. Egli ha confermato che vennero prese tutte le garanzie nell'apertura della cassaforte di Caillaux. L'interessato non poteva essere presente. Due direttori della Banca furono invitati ad assistere all'operazione. Spero ora, ha aggiunto il colonnello, che i partigiani o gli avversari di Caillaux apprenderanno con soddisfazione che lo stesso Caillaux ha tenuto a rendere omaggio dinanzi al capitano relatore Bouchardon allo zelo scrupoloso dei magistrati italiani e alle precauzioni da loro prese perchè non fosse sottratto, nè fosse aggiunto alcun *dossier*.

La dichiarazione di Caillaux è stata registrata nel processo verbale, redatto dal Cancelliere e che porta le nostre firme.

Il plauso greco all'opera del gen. Mombelli

(Nostro servizio particolare)

ATENE, 21.

I giornali e le popolazioni acclamano Venizelos che si reca a Salonicco.

Per le strade si grida frequentemente e da gruppi numerosi di cittadini «Evviva la guerra!»

Mi consta che le autorità elleniche di Salonicco informarono il Governo italiano della condotta gentile e amichevole del generale Mombelli e della sua equanimità che servì a comporre gli attriti sorti fra le autorità greche e le italiane.

DAIMI.

Due milioni e mezzo di soldati americani

NEW YORK, 21.

Il contingente già reclutato della prima classe, al 15 febbraio porterà il numero dei soldati arruolati da 1 milione e mezzo a 2 milioni e mezzo. Tutti questi uomini hanno meno di 31 anno e non sono capi di famiglia.

Un nuovo partito tedesco per la pace

PARIGI, 21.

Il *Journal* ha da Amsterdam: Si è fondato un nuovo partito tedesco sotto il nome di « Comitato libero ». Il partito si ispirerebbe al programma del prof. Foerster, le cui idee sulla guerra sono opposte a quelle dei dirigenti tedeschi. Il Comitato, nella sua prima riunione, ha approvato un messaggio al Reichstag in cui si dice che, malgrado la sua parzialità, il messaggio di Wilson contiene la base per aprire negoziati per la conclusione di una pace generale.

Clemenceau visita il fronte

PARIGI, 21.

Il Presidente del Consiglio, Clemenceau, che lasciò Parigi sabato mattina, è ritornato stasera. Egli ha consacrato questi due giorni a percorrere due settori del fronte; ho passato la giornata di sabato fra i soldati nelle trincee della prima linea ed è rimasto vivamente impressionato dell'ottimo spirito delle truppe.

Un sermone patriottico alla Madeleine

PARIGI, 21.

In un sermone alla Madeleine, il cappellano belga Henusse ha mostrato come il trionfo della Germania sarebbe l'indietreggiamento della civiltà verso la barbarie, perchè la guerra si iniziò con la violazione di una nazione, basata sul disprezzo del diritto, e fu condotta con assoluto sprezzo delle regole che miravano a renderla meno inumana. Per questo tutti i popoli della terra hanno acquistato la coscienza che la causa degli Alleati è la causa stessa dell'umanità, perchè è la causa del progresso umano. Ha affermato la convinzione che la vittoria è sicura.

ULTIM'ORA

Hertling parlerà giovedì

ZURIGO, 21.

Si ha da Berlino: E' stato ormai stabilito che il Cancelliere Hertling parlerà alla Commissione del bilancio giovedì sera. La discussione politica in seno alla Commissione durerà tre giorni e vi parteciperà anche il Segretario di Stato per gli esteri Kuehlmann. Poi la Commissione si aggiornerà.

Kuehlmann conferirà oggi coi capigruppo del Reichstag.

La pace, la Russia e la Polonia nelle dichiarazioni di Seidler

ZURIGO, 21.

Si ha da Vienna: Il Presidente del Consiglio Seidler, nelle dichiarazioni fatte ieri ai delegati degli scioperanti, disse che l'Imperatore desidera vivamente di porre fine quanto prima alla guerra con una pace onorevole. Il Governo, in conformità di tali intenzioni, fece e farà quanto può per concludere, possibilmente presto, una pace generale. Se ora è possibile soltanto una pace separata con la Russia, la responsabilità di ciò spetta all'Intesa che ha respinto tutte le ripetute offerte di pace fattele. Malgrado ciò il Governo rimane fermo nel suo proposito di concludere una pace generale quanto più è possibile rapida. Esso è alieno come prima da opporre difficoltà al raggiungimento di questo scopo manifestando propositi di conquista, ed è fermo come prima nella convinzione che accordi internazionali sul disarmo e sui tribunali arbitrali potrebbero dare la base più alta alla pace generale.

Quanto ai negoziati con la Russia, il Governo imperiale e reale dichiara nuovamente di non tendere ad acquisti territoriali a spese della Russia. I negoziati non possono quindi naufragare e non naufragheranno a causa di piani di tal genere.

E riguardo particolarmente alla Polonia, il Governo considera quest'ultima quale Stato indipendente che deve regolare in modo indipendente le sue relazioni, ed in ciò da parte nostra sarà naturalmente lasciata svolgere la influenza costituzionale dei corpi legislativi dei due Stati della Monarchia. Noi siamo alieni dal voler prescrivere di regolare con voto su larga base l'ordinamento statale della Polonia, ma abbiamo espresso l'opinione che ciò potrà avvenire nel miglior modo mediante una Assemblea Costituente eletta su larga base. Il Governo si è dichiarato anche pronto a concordare efficaci garanzie affinchè la popolazione della Polonia possa decidere con piena libertà, e questa libertà non sia pregiudicata in alcun modo dalle autorità occupanti; ma il governo austro-ungarico ha dovuto respingere la domanda del governo russo di sgombrare i territori occupati. Tuttavia ciò non è avvenuto non perchè noi volessimo usare dell'occupazione militare per menomare in qualche modo il diritto all'auto decisione del popolo polacco, ma esclusivamente perchè continuando la guerra su altri fronti e in presenza alle condizioni interne non consolidate della Russia, non potevamo sgombrare quei territori senza pericolo pei nostri interessi militari. Tuttavia, quanto al problema del periodo della occupazione, cerchiamo di trovare un compromesso col governo russo e speriamo che vi si riuscirà mediante la buona volontà di ambe le parti.

Circa i negoziati con la Repubblica ucraina il governo austro-ungarico si trova nella grata situazione di poter comunicare che i negoziati sono già molto avanzati e fanno sperare in una rapida e soddisfacente conclusione.

Il Governo riconosce il patriottico spirito di abnegazione del popolo, che da tre anni e mezzo compie il suo dovere, tanto al fronte, quanto in patria, nelle più gravi condizioni, e considera assolutamente giusto il desiderio della popolazione e dei suoi rappresentanti di essere informati sul corso dei negoziati di pace. Il Governo è assolutamente alieno dal volere limitare l'influenza costituzionale delle Delegazioni dei Corpi legislativi dei due Stati della Monarchia, ed è pronto sempre ad informarli circa lo svolgimento dei negoziati, ritenendo altresì che ciò cooperi a rinsaldare la fiducia delle popolazioni nella politica estera del Governo.

Seidler si è infine riferito alle dichiarazioni contenute nella recente intervista del conte Czernin.

Alla fine della conferenza, Adler ha preso atto delle comunicazioni fatte.

Un furto di 100 mila lire alla contessa Medolago Albani

MILANO, 21. — Dando prova di grandissima audacia e andando a colpo sicuro i ladri hanno fatto un ingentissimo bottino di gioielli in danno della contessa Luigia Medolago Albani Martinengo di Villagana che possiede un ricco appartamento nel palazzo di sua proprietà in via Senato, 14. L'appartamento era in questi giorni incustodito. La figlia della contessa si trovava a Roma. La contessa ed un figlio sono nel loro castello di Villagana nel Bresciano. Profittando della circostanza ignoti individui, che devono avere operato nella notte da venerdì a sabato, sono penetrati nell'appartamento, le finestre del quale guardano il Naviglio. Col favore dell'oscurità, resa più fitta dalla nebbia, e con destrezza non comune, i ladri si sono arrampicati per un canale; hanno raggiunto le imposte riuscendo ad aprirle e con un diamante hanno tagliato i vetri. Quindi sono stati padroni del campo. L'appartamento è stato completamente svaligiato. Trovate alcune chiavi, i ladri hanno aperto i cassetti vuotandoli. Altre cassette sono state forzate. Fatta l'abbondante raccolta, i gioielli gli ignoti si sono allontanati per la stessa via senza lasciare traccia. Così almeno ricostruisce il furto il dott. Gandolfi, vice-commissario del commissariato di via Settembrini che sta attivamente indagando. Il funzionario sta anche compiendo, alla presenza della contessa, giunta stamane, l'inventario delle gioie rubate. Mancano cinque file di perle; quattro grandi orologi d'oro antichi; una diecina di anelli con brillanti; oggetti d'arte, argenteria, fermagli e la fornitura di gioie avuta dalla contessa in regalo di nozze per un valore di 50 mila lire. La signora fa ascendere il furto ad oltre 100 mila lire.

Dramma d'amore a Firenze

FIRENZE, 21. — La cronaca deve registrare un pietoso dramma d'amore. La graziosa ed avvenente signorina Fiorenza Menaboni, figlia di un noto ed onesto negoziante della nostra città ebbe vari corteggiatori, anche giovani appartenenti all'aristocrazia più cospicua. Con uno di questi giovani — che l'autorità giudiziaria sta facendo le più minute indagini per identificare — strinse relazioni amorose delle quali non tardarono le conseguenze. La signorina Menaboni trovandosi in istato di gravidanza ebbe la folle idea di ricorrere ad una levatrice per togliersi dal preoccupante pensiero; e dalla levatrice veniva accompagnata da un giovane che si suppone fosse l'amante. Dopo aver raggiunto lo scopo, per il quale aveva richiesto l'opera della levatrice le si sviluppò un grave e diffuso processo di infezione, derivato dal procurato aborto e dovette essere ricoverata alla «Maternità». Ma ogni cura della scienza non bastò a salvarla e la disgraziata morì.

Prima di spirare confessò di essere stata sottoposta a manovre abortive per opera della nota levatrice Carolina Nuti, la quale venne interrogata dal giudice istruttore capo cav. De Sanctis e ammise di aver parlato con Fiorenza Menaboni, ma negò di aver praticato manovre abortive. Il giudice istruttore, però, convintosi della di lei colpa, la fece arrestare e rinchiudere alle carceri di Santa Verdiana, iniziando una istruttoria a carico di lei e contro le altre eventuali responsabilità.

La Nuti è molto conosciuta a Firenze, in Toscana e più specialmente a Viareggio dove possiede un elegante villino in Via XX Settembre. Essa è moglie di un ex-maresciallo di P. S. che ha lasciato il suo servizio da qualche anno.

La morte di un patriota

REGGIO EMILIA, 20. — Si è spento, a 86 anni, il patriota concittadino comm. avv. Pellegrino Prampolini, Procuratore Generale di Corte di Cassazione a riposo.

Diciassettenne appena si arruolò volontario nelle guerre per l'Indipendenza, nel '48. Nel '59 si arruolò nuovamente volontario. Combattè in molte battaglie ed era fregiato di diverse medaglie al valore. Occupò cariche insigni ed ebbe incarichi dal Governo che lo inviò al Cairo dove conobbe e godè la stima di lord Cromer. Era considerato una delle menti più elevate della Magistratura italiana.

Lascia vivido ricordo di vita integra ed infemerata di patriottismo.

OLINDO MALAGODI, Direttore.
Domenico Ventriglia, gerente responsabile.

Avvisi economici

A) L. 0,10 la parola (minimo L. 1).

2) DOMANDE E OFFERTE D'IMPIEGO

A. Distintissima, intelligente, giovane, studi superiori, professionista, morale inaccepibile, lavoratrice, fattiva, capace, libera intero pomeriggio, sera, cerca impiego elevata rimunerazione, segretaria eminenti persone, direttrice casa, stabilimento industriale, commerciale, vice-madre educazione fanciullezza, ogni altra occupazione decorosa, lucrosa. Scrivere: Signorina Eva Arteni, Posta-Roma. 42—25775

B) L. 0,15 la parola (minimo L. 1,50).

4) ACQUISTI E VENDITE

PIANTE fruttifere ornamentali grandioso assortimento Peschi e Vivai Selezionati a, Magliana (Roma) Telefono 11419. Catalogo. 13—45774 R

6) OCCASIONI

TORINO, Industria meccanica, avviata e seria accetterebbe per un conveniente ampliamento L. 200.000 circa. Desiderasi collaborazione personale. Non trattasi con anonimi o intermediari. Scrivere cassetta 108-A. Unione Pubblicista, Torino. 30—218

C) L. 0,20 la parola (minimo L. 2).

9) AVVISI COMMERCIALI

PULITE il guardaroba. Compro vestiario usato uomo, paletots, biancheria, tappezzeria, scarpe, altissimo prezzo. Scrivere Ajò Alberto, Giubbonari 44. 18—25701 R

13) ANNUNZI VARI

CHIROMANZIA, Occultissima Madama Pariotti 3-7 pom. Angelo Brunetti. 10—25040

D) L. 0.30 la parola (minimo L. 3).

15) CORRISPONDENZE

LIBERO? Scrissi semplici fermoposta, Mancandomi istruzioni, suppongo equivoco. Scusi tanto! 10—5193

PENSIERO MIO. Quale gioia immensa, ieri, dopo tanto tempo! gioia fugace, ahimè! Perchè mi tratti così male? Non hai rimorso? Perchè non esci sola, qualche volta? Quasi ogni giorno verso le tre passo per quella strada grande, vicina alla tua. Hai ricevuto il mio messaggio? Ti adoro. 47—45706

Stabilimento Tipografico LA TRIBUNA